

**30 GENNAIO
GIORNATA
MONDIALE
DEI
LEBBROSI**

Ci sono nel mondo
15 milioni di lebbrosi.
Perchè loro sì
e noi no?
Noi, ben nutriti,
ben vestiti,
ben alloggiati...
...noi, che abbiamo fatto
per loro?

(RAOUL FOLLEREAU)

VITA SOMASCA

Periodico dei Padri Somaschi - Anno XIII - n. 11 - Spedizione in Abbonamento postale - gr. III/70%



ogni giorno
è natale

VITA SOMASCA • 8

PERIODICO DEI PADRI SOMASCHI
PER GLI AMICI E GLI EX ALUNNI



in questo numero

- | | |
|---|---|
| 3 Ogni giorno è Natale | 33 Quinquennio sacerdotale |
| 14 Proposta | 34 Venticinquennio dello studentato di S. Alessio |
| 16 Natale in soffitta (Novella) | 35 Padre Cesare Arrigoni: Preposito provinciale |
| 19 Un Natale che non è Natale | 36 Flash dal mondo somasco |
| 20 Intervista a Padre Riccardo | 43 Secondo viaggio del P. Generale in America |
| 22 Un cardinale coraggioso | 44 Apostolato somasco a Torino |
| 24 Mondo Ex-Alunni | 48 Ricordo del P. Fazzini |
| 28 La filodrammatica « SOA-VE » di Bellinzona | |
| 31 La legge « sfortuna » | |

NATALE! È la festa dell'amore di Dio per gli uomini.

Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio, l'Unigenito (Gv 3, 16).

Quest'anno l'invito e l'augurio per ogni nostro amico lettore è che costruisca il presepio DENTRO DI SÉ, nell'intimo del suo cuore.

In fondo è questo il Natale vero: *il Cristo che rinasce e rivive nel cuore dell'uomo!*

Le prime pagine vogliono essere un aiuto a far spazio dentro di noi perché la luce di Cristo, spuntata fra le tenebre, illumini la nostra vita.

Ogni volta che in noi si accende una luce: è Natale.

Ogni volta che noi accendiamo una luce nel cuore di un altro uomo: è Natale.

Per questo, ogni giorno, per noi e per gli altri, può essere Natale.

Foto e disegni:
N. Capra - N. Busto - A. Zanatta

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
PADRI SOMASCHI - PIAZZA S. ALESSIO, 23 - 00153 ROMA
Direttore Responsabile: Giovanni Gigliozzi
Segretario di Redazione: Renato Bianco
Montaggio: Finazzi-Ronchetti
Grafico: Giuseppe Verzotto
Sped. in abb. postale, Gruppo III/70
Aut. Trib. di Roma n. 6768 del 5-3-1959
Anno XIII - N. 11 - 1971 - c.c.p. 1/41191
Stampa: So.Gra.Ro. - 00159 Roma
Via Ignazio Pettinengo, 39

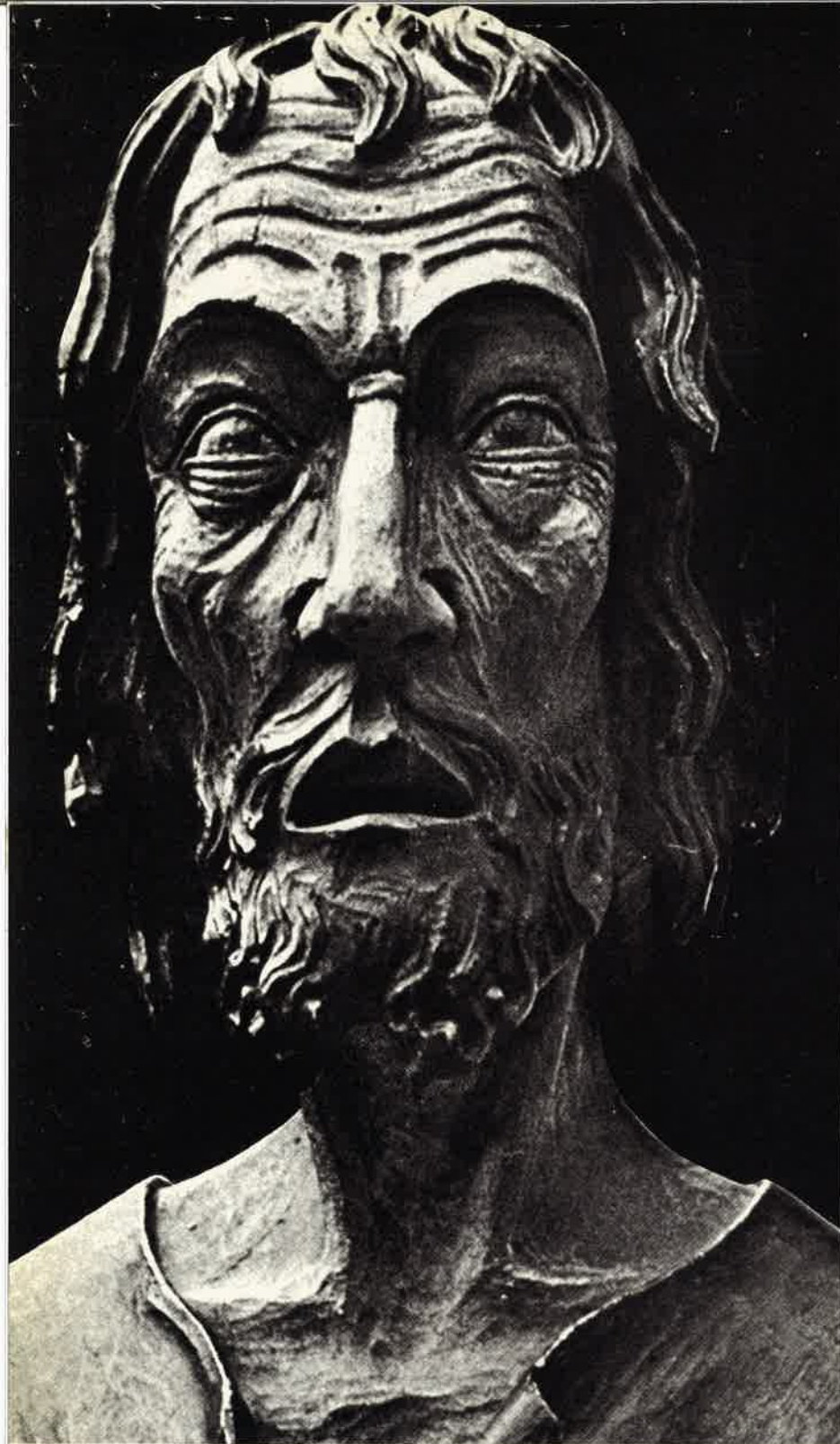
FRATELLO,

vorrei aiutarti,
tenderti la mano,
chiunque tu sia:

giovane o vecchio
ammalato o sano
povero o ricco
felice o triste.

se per caso hai aperto
questa pagina non la
rinchiudere, ma sfoglia
lentamente le altre.

il **NATALE** ha
qualcosa da dirti.



Dal Vangelo:

**IN QUELLA
STESSA
CONTRADA
C'ERANO
DEI PASTORI.
E L'ANGELO
DISSE LORO:
"NON TEMETE..."**

Come polvere sottile la paura penetra nelle ore della nostra vita e a poco a poco ci distrugge. Per questa paura il vicino, il compagno di lavoro, non è un amico e un sostegno, ma sempre un rivale, una minaccia, un persecutore, un ricattatore.

Tutto il problema del nostro tempo è il problema dell'amore: l'amore e la fiducia ci uniscono agli altri, la paura ci isola, ci separa e ci fa odiare l'altro.

La ragione per cui ci odiamo e ci temiamo a vicenda sta nel fatto che, segretamente o palesemente, odiamo e temiamo noi stessi. E odiamo noi stessi perché le profondità del nostro essere sono un caos di delusione e di miseria spirituale.

Soli e senza aiuto non possiamo stare in pace con altri perché non siamo in pace con noi stessi, e non possiamo esserlo con noi perché non lo siamo con Dio.

**CIASCUNO DI NOI È IN ATTESA
DI UNA LIBERAZIONE.**

**VI ANNUNCIO
UNA GRANDE
GIOIA**

Se interroghi il tuo cuore esso è in ansiosa ricerca della gioia.

Tu lotti, soffri, ti batti per afferrare la felicità. L'intero tuo essere è teso verso la gioia.

La vita di ogni giorno ti dice continuamente che il tuo essere è limitato nei suoi mezzi e illimitato nei suoi desideri.

Sei come un cieco in cammino e spesso non avendo la pazienza di cercare, di sperare, ti attacchi per

via a facili gioie. La ricchezza, il piacere, il potere e neppure la scienza danno risposta sufficiente agli interrogativi del tuo cuore.

Se guardi con coraggio in fondo a te stesso ti scopri inquieto, in attesa di qualcosa, di qualcuno... E forse non sai che Colui che cerchi ti è vicino...

È PER TE CHE RITORNA IL NATALE.



**... OGGI
È NATO
A VOI**

**OGNI SECONDO
SULLA TERRA
NASCONO
4 BAMBINI**

Nascono nella clinica specializzata della grande città o in una capanna del Mato Grosso, nelle tende dei nomadi del deserto o nei villaggi del Tibet e della Bolivia, nascono nei luoghi più freddi della terra oltre il circolo polare artico o sulla linea dell'equatore.

**OGNI GIORNO
NEL MONDO
NASCONO PIÙ DI
300.000 BAMBINI!**

Ma il Bimbo che nasce per noi oggi, mezzanotte del 25 dicembre, è un Bimbo diverso dagli altri. Un Bimbo atteso e preannunciato da secoli dai profeti:

**è Il Salvatore,
Il Figlio di Dio fatto uomo,
Gesù,
colui che ci salva.**



**DIO CI HA TANTO AMATO
DA DONARCI IL SUO FIGLIO,
IL BIMBO CHE È NATO PER NOI
IN QUESTO GIORNO,
PERCHÉ CHIUNQUE CREDE IN LUI
NON PERISCA
MA ABBIAM LA VITA ETERNA.**



IL SALVATORE

*Adesso c'è un Dio
che cammina con noi sulle nostre strade,
un Dio che ci ama, e ci attende
e ci vuole accanto a Sé.
Egli è il fondamento di ogni cosa;
è il Maestro dell'umanità,
è il Redentore,
il centro della storia e del mondo;
Egli è il compagno e l'amico
della nostra vita;
Egli è l'uomo del dolore e della speranza,
È il Pane, la fonte d'acqua viva
per la nostra fame e per la nostra sete;
Egli è il Pastore,
la nostra guida,
il nostro esempio,
il nostro conforto,
il nostro fratello.*



NON È NATALE SOLO IL 25 DICEMBRE

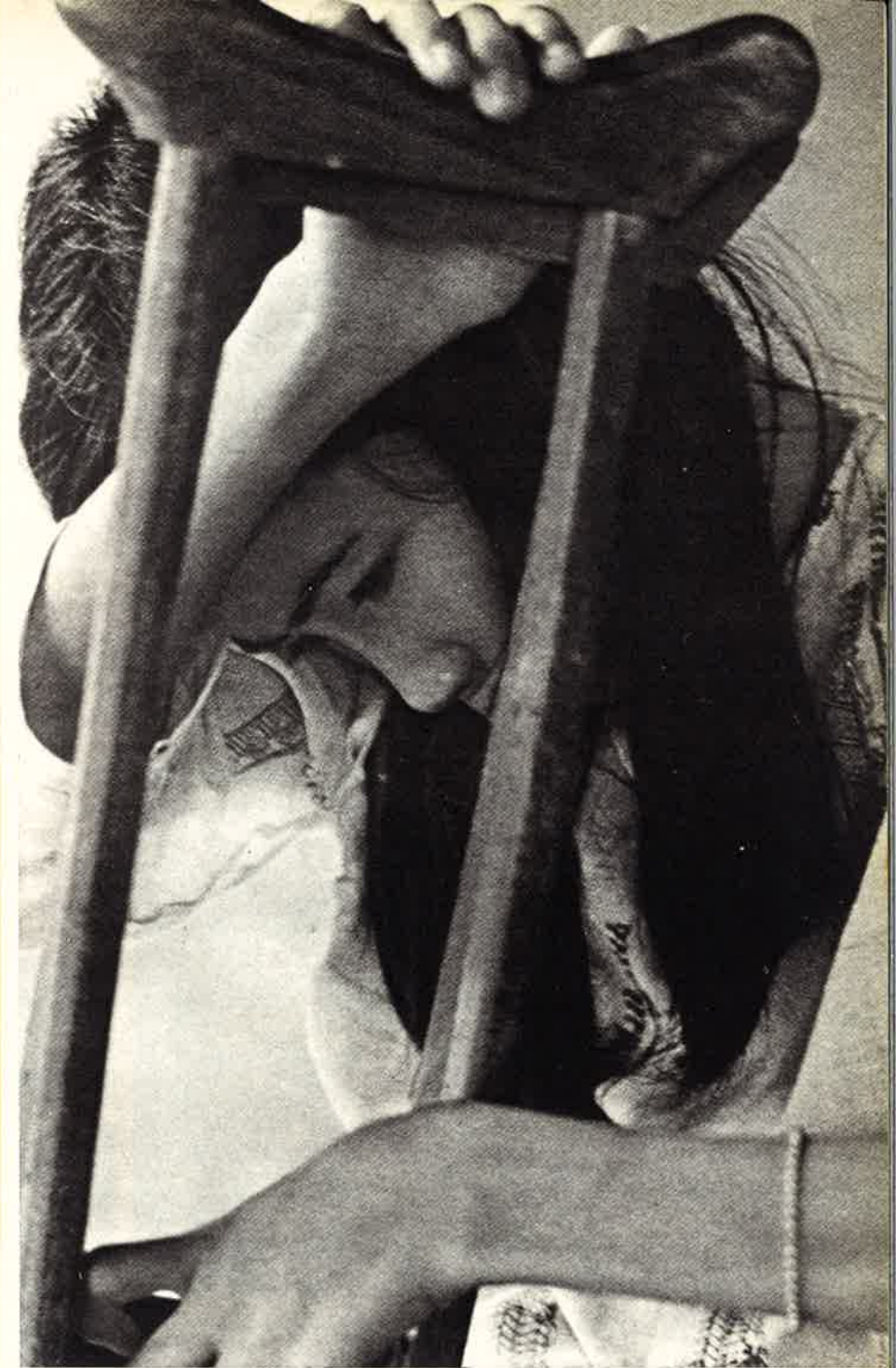
È Natale ogni giorno.
È Natale quando Cristo rinasce e rivive sulla terra nel cuore di un uomo.
Quando la vita di Cristo continua sulla terra in quella di un altro uomo.
Cristo nasce ogni giorno.
Dipende solo da noi trasformare in Natale ogni giorno dell'anno.
Fare di ogni giorno un giorno d'amore, di salvezza, di fratellanza, di gioia e di pace.
Cristo non è venuto sulla terra per restare con noi solo il giorno di Natale.
È venuto per restare con noi sempre.
Ogni giorno dell'anno.
Per questo, per noi e per gli altri:

TU CHE SOFFRI

*Per te che sei provato, visitato
dalla sofferenza in mille modi,
il Natale ha un messaggio tutto
speciale.*

*Gesù non ha abolito
la sofferenza e non ha voluto
neppure interamente svelarcene
il mistero: l'ha presa su di Sé,
facendosi uomo come noi, e ciò è
sufficiente perché noi ne
comprendiamo tutto il prezzo.*

*Tu che senti più gravemente
il peso della croce, tu che forse
sei inchiodato per tutta la vita
sopra un letto, tu che sei
abbandonato, tu che sei lo
sconosciuto del dolore **RIPRENDI
CORAGGIO.** Tu sei il preferito
del regno di Dio, il regno
della speranza, della bontà e della
vita; tu sei il fratello del Cristo
sofferente, e con Lui, se tu
lo vuoi, puoi salvare il mondo.*



OGNI GIORNO È NATALE

IL SALVATORE

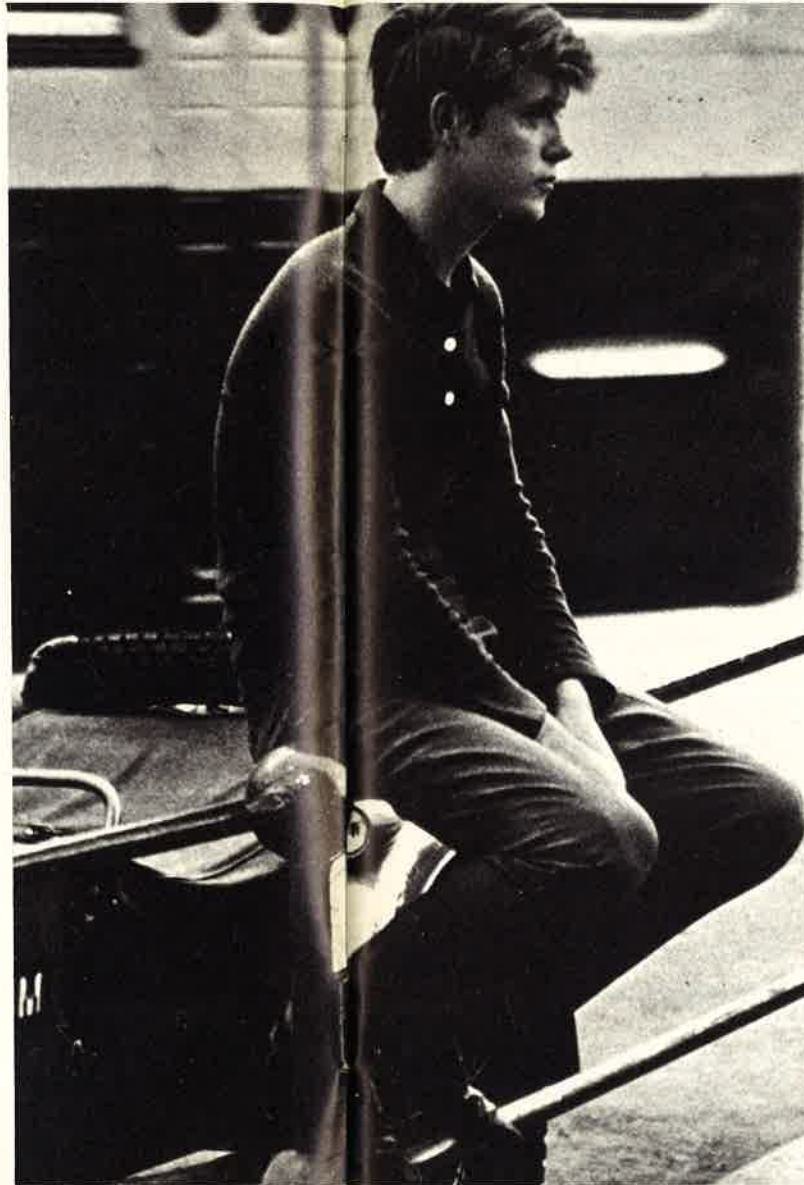


Perché povero, affamato, perseguitato dalla giustizia, tormentato dalla guerra, profugo sulle strade del mondo. Ricordati che hai un Amico supremo, quel Cristo che ti ha proclamato beato, e che ha personificato in te. Se stesso per piegare verso di te ogni persona buona, ogni cuore grande, ogni uomo che vuol salvare se stesso cercando in te il Cristo. Sì, cerca di ribellarti, ne hai diritto e dovere; esigi l'aiuto da una società che vuol chiamarsi civile; ma non maledire né la tua sorte, né gli uomini insensibili, sapendoti ricco dei valori della pazienza cristiana e del dolore redentore.

TU CHE PIANGI

TU CHE SEI TRISTE

E sei in crisi. Tu che sei in ansiosa ricerca del significato dell'esistenza, che cerchi una risposta vera alle aspirazioni profonde del tuo cuore. Tu che senti il peso di questa società dominata dall'egoismo e dalla divisione. Tu che non sai da che parte andare, e sei in ricerca dei tuoi ultimi destini.



Sappi che solo il Cristo dà un significato alla tua vita, una direzione, un valore alla tua esistenza. Lui è il segreto della storia, la chiave del tuo destino. È il tuo Salvatore, il tuo liberatore. Il Cristo ti è necessario perché Egli è « la Via, la Verità, la Vita ».

TU CHE RIDI



Perché non sai cosa vuol dire « aver fame », essere nella miseria nera, vivere in tuguri, non avere un tetto, essere disoccupato, percepire un salario di fame, essere schiavo delle condizioni di lavoro, essere analfabeta, decimato dalle epidemie, vecchio abbandonato... Ricordati che ogni uomo è tuo fratello e sei responsabile di ogni uomo. Di ogni uomo che è sulla terra, perché è tuo fratello. È venuta l'ora di allargare il tuo cuore alle dimensioni del mondo, ad ascoltare l'appello dei tuoi fratelli e a mettere coraggiosamente al loro servizio le tue energie. Lotta contro ogni egoismo e costruisci nell'entusiasmo un mondo migliore. Non hai il diritto di essere felice da solo, e se chiudi il tuo cuore alla miseria del tuo fratello, Dio non abita dentro di te. È NEL PARTECIPARLA AGLI ALTRI CHE TROVERAI LA FELICITÀ DEL TUO CUORE!

È questo il messaggio che ti porta il Natale.

OGNI GIORNO È NATALE

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà

"SE VUOI LA PACE, LAVORA PER LA GIUSTIZIA"

questa formula incisiva, che traduce la parola di Isaia:

« La pace è il frutto della giustizia » (32, 17), si presenta in forma di netta contrapposizione rispetto all'assioma, troppo facilmente accettato:

« Se vuoi la pace, prepara la guerra ».

Essa costituisce il tema, che il Santo Padre Paolo VI ha voluto proporre alla riflessione degli uomini, in occasione della celebrazione della prossima QUINTA GIORNATA MONDIALE DELLA PACE, che avrà luogo il 1° gennaio 1972.

DISSE UN GIORNO M. LUTHER KING:

« Anche se oggi dobbiamo affrontare ancora molte difficoltà, io ho fatto un sogno. Ho sognato che sulle rosse colline della Georgia i figli degli schiavi e i figli dei proprietari di schiavi potranno sedere insieme al tavolo della fratellanza. Ho sognato che i miei quattro bambini vivranno un giorno in un paese in cui non saranno giudicati in base al colore della loro pelle, ma alla loro personalità. Ho sognato che un giorno ogni valle sarà colmata, ogni monte sarà abbassato e la gloria del Signore si rivelerà e tutti gli uomini la vedranno insieme. Con questa fede potremo lavorare insieme, pregare insieme, lottare insieme, andare in prigione insieme, sapendo che un giorno saremo liberi. Quando avremo fatto risuonare la parola Libertà, da ogni villaggio e casolare, da ogni Stato e città, allora potremo affrettare la venuta di quel giorno in cui tutti i figli di Dio, uomini negri e bianchi, ebrei, protestanti e cattolici, potranno prendersi per mano e cantare: " Grazie, Dio Onnipotente, finalmente siamo liberi! " ».

TUTTI VOGLIONO LA PACE TUTTI PARLANO DI PACE MA COME SI COSTRUISCE LA PACE?

OGNI VOLTA

**che siamo pienamente noi stessi
che siamo felici
che rendiamo felici gli altri
che siamo buoni
che aiutiamo gli altri a essere buoni
che nel silenzio ci incontriamo
con l'Eterno che è in noi
che preghiamo per gli altri
che i problemi degli altri per noi sono
sono più importanti dei nostri
che perdoniamo o chiediamo perdono
che cerchiamo la verità
che paghiamo di persona
per il nostro ideale
che lottiamo per la giustizia**

OGNI VOLTA

**che guardiamo gli altri
con gli occhi di Dio
che guardiamo gli avvenimenti
con gli occhi di Dio
che guardiamo noi stessi
con gli occhi di Dio**

DISSE UN GIORNO GANDHI:

« Io sono un umile servo dell'India e del mondo. Il servizio dei poveri è stato sempre il desiderio del mio cuore e mi ha sempre gettato tra i poveri. Se dovessi rinascere, vorrei rinascere intoccabile, in modo da poter dividere i loro dolori, le loro sofferenze, gli affronti, e cercare così di liberare me e loro da questa condizione miserabile. E l'amore mi ha reso capace di identificarmi con loro. La legge dell'amore è la legge del mio essere. Io sento che non posso essere felice, finché non lo sarà il più povero e il più umile degli uomini. Dovremmo vergognarci di mangiare fino a quando ci sarà un solo fratello che ha fame. Cristo non ha solo portato la croce 1900 anni fa; ma muore e rinasce ogni giorno. Dovunque regna l'amore pieno, senza idee di vendetta, Cristo è vivo. Gesù è vissuto e morto invano se non abbiamo imparato da Lui a regolare la nostra vita sulla legge eterna dell'amore ».

PROPOSTA

Questa domanda se la rivolgono migliaia di giovani... CHE COSA FARE? Cercheremo di darvi alcuni suggerimenti che potrete seguire sia soli che con un gruppo di amici.

Abbiamo un timore però, questo: che il vostro impegno sia un impegno passeggero un « relax » e non un impegno per la vita.

Auguriamo invece che il vostro « andare agli altri » diventi una dimensione nuova di vita.

1 PRENDETE L'ELENCO TELEFONICO DELLA VOSTRA CITTÀ E CERCATE L'INDIRIZZO DI:

Un ricovero di vecchi. Ve ne sono tanti, purtroppo, e uno più squallido dell'altro. Sapete quanto quei poveretti hanno bisogno della vostra allegria, del vostro entusiasmo, del vostro affetto. Senza di voi stanno morendo di solitudine. La prima volta parlate con qualcuno della direzione del ricovero, informatevi dell'orario delle visite, chiedete dei consigli, sottoponete i vostri progetti se volete organizzare qualcosa di speciale.

Qualche suggerimento: Sappiate ascoltare. Anzi, incoraggiate i vecchi a parlarvi della vostra vita, a raccontarvi magari dieci o venti volte di seguito la stessa storia, la stessa barzelletta.

Ricordate gli acciacchi di ognuno, e chiedete ogni volta notizie. Lasciate che si sfoghino, che vi raccontino i loro guai, le loro preoccupazioni. Anche se a voi talvolta sembreranno cose puerili, per loro sono importanti. Spesso vi sentirete incapaci di portare un aiuto reale, efficace, ma siate certi che li avete già aiutati molto ascoltandoli con affetto.

Cantate con loro e per loro.

Organizzate partite a scopone, a ramino o a dama.

Leggete il giornale o qualche rivista.

Ma soprattutto: fate sentire che vi danno qualcosa, che la loro esperienza e la loro amicizia sono

preziose per voi, che andate a trovarli più per ricevere che per dare, e vi accorgete ben presto che è proprio così: che ricevete molto più di quanto date.

Un istituto di ciechi. Potete chiacchierare, leggere, far giocare, aiutare negli studi, accompagnarli a fare una passeggiata. Ma ricor-

2 SE PREFERITE IMPEGNARVI A FAVORE DEL TERZO MONDO, TENETE PRESENTE: S.T.A.M. Servizio Tecnico Assistenza Missioni « Luigi Enrico Zeglio »

Che cos'è

È una Associazione libera, apolitica, costituita con atto pubblico, il cui intento è di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni indigenti — di qualsiasi razza o religione — mediante l'apporto sia di aiuti economici, sia soprattutto di mezzi di lavoro e di assistenza tecnica nei vari settori di attività incipienti, industriali ed agricole.

Progettato nella primavera del 1966 per iniziativa di un piccolo gruppo di giovani ingegneri torinesi, il SERVIZIO TECNICO ASSI-

date che i ciechi sono ipersensibili, perciò siate molto delicati e attenti: trattateli sempre come persone normali.

Un ospedale per bambini. Vi si trovano spesso bambini che genitori troppo poveri, o abitanti in località molto lontane, abbandonano per mesi... o per anni. E anche le migliori cure mediche perdono la metà della loro efficacia quando l'infermo è troppo triste per collaborare...

Un orfanotrofio. Potete organizzare dei « pomeriggi d'allegria » a base di canti, sketches, giochi...

STENZA MISSIONI si fregia del nome di un ardente pioniere, l'ing. Luigi Enrico Zeglio, tragicamente scomparso nell'autunno dello stesso anno.

L'Associazione è aperta a tutte le persone che sentono ed apprezzano il valore dei seguenti principi:

— aspirazione legittima dei popoli più poveri al raggiungimento di migliori condizioni di vita economica e civile, di progresso tecnico e di umana dignità;

— necessità di una cooperazione attiva da parte di tutti ai fini di un effettivo, fraterno aiuto alle popolazioni civilmente meno evolu-

CHE COSA POSSO FARE PER RENDERE QUEST'ANNO LA VITA PIÙ BELLA, PIÙ PIENA, PIÙ UTILE E PIÙ FELICE?

te ed economicamente misere e sofferenti.

L'Associazione è costituita e sostenuta da laici e, in ossequio allo spirito degli iniziatori, poggia sul volontariato, sia a livello tecnico che organizzativo.

Programma dell'Associazione

a) raccogliere a mezzo di offerte, da Enti, Industrie, Privati, macchine ed attrezzi di ogni genere, anche se superati per i fabbisogni del nostro paese, ma tali da poter efficacemente corrispondere alle esigenze fondamentali di popolazioni sottosviluppate (mezzi di trasporto terrestri e fluviali, attrezzi agricoli, artigianali, macchine per cucire, per maglieria, per scrivere, per stampare, elettrogeneratori, attrezzature didattiche, sportive, ecc.);

b) acquistare macchine ed attrezzi di particolare ed urgente necessità;

c) istituire un servizio di base per il reperimento di pezzi di ricambio e di utensileria;

d) svolgere opera gratuita di consulenza sull'impiego di macchine ed attrezzi e nella impostazione razionale di metodi di lavoro;

e) effettuare gratuitamente opera di consulenza in campo agricolo, ivi compresi gli esami chimici su campioni di terre da coltura;

f) eseguire gratuitamente insegnamento e consulenza sanitaria.

Segreteria: Piazza C.L.N. 231 bis
Tel. 53 92 81 - 10123 Torino

3 ANDATE NELLA VOSTRA PARROCCHIA O IN QUALCHE ALTRA VICINA E CHIEDETE CHE VI INDICHINO:

— Un bambino infermo o menomato al quale potete tener compagnia...

— Una vecchietta sola...

— Un infermo che i familiari assillati dal lavoro trascurano...

— Una mamma povera e malata che potrete aiutare andando a fare le pulizie, lavare, stirare...

— Un bambino povero che potete aiutare a studiare...

E se siete un gruppo di giovani in gamba, perché non create nella vostra Parrocchia un centro di aiuti? Molti giovani lo fanno in varie città; ecco, ad esempio, l'avviso diramato da uno di questi gruppi.

AVVISO

Se la domenica, il giovedì o il sabato pomeriggio vi sentite sopraffatti dalla stanchezza e dalla solitudine, se avete bisogno di qualcuno che venga a farvi fare quattro risate, a leggervi il giornale, a farvi giocare, passeggiare o chiacchierare, telefonate al Ma non fatevi venire la malinconia la mattina perché siamo a scuola!

4 MA SOPRATTUTTO IMPARATE A GUARDARVI INTORNO: FORSE AVETE UN COMPAGNO CHE

tutti trascurano, una vicina che aspetta il quarto figlio e gli altri tre sono piccoli e la fanno disperare, forse il figlio del vostro portiere ha quattro in matematica...

Guardatevi intorno...

A che serve aprire gli occhi e il cuore alle necessità del mondo intero, se poi si chiudono alle necessità di chi ci vive più vicino?

Perciò non dimentichiamo di guardarci intorno anche tra le quattro mura di casa nostra.

Tutto questo fa parte di quel « guardarsi intorno » con occhi nuovi e animo disponibile. Perché in fin dei conti è solo una questione di Amore. Di quell'amore che, se sapremo viverlo, farà sì che il Paradiso cominci, per noi e per gli altri, già su questa terra.



La signora Emma diede un ultimo sguardo alla sua casa. Aveva gli occhi umidi e la piccola Claretta se ne accorse. Guardò timidamente la mamma con quei suoi grandi occhi neri e le disse: — Mamma piangi? Capisco, pensi al povero papà e ti dispiace lasciare la nostra vecchia casa. Perché mamma il Signore non ce l'ha lasciato il nostro caro papà?

La mamma l'accarezzò sorridendo e dominando la commozione soggiunse: — Non si devono dire certe cose. Il papà ora sta bene dove si trova —. È in paradiso, non è vero mamma? — Sì, cara — rispose la signora Emma asciugandosi gli occhi — Era tanto buono il tuo papà e sarà certamente in paradiso. Ma ora dobbiamo voler bene anche allo zio Anselmo, perché ci ha aperto la sua casa e farà da papà a voi piccoli. Se lo zio Anselmo non si fosse comportato così, tu che sei piccola dominina, capisci, che io non avrei potuto tirare avanti da sola con tre bambini. Bisogna pregare tanto per il papà e ringraziare lo zio Anselmo e volergli bene.

Claretta si strinse alla madre che le accarezzava il volto piangendo in silenzio e soggiunse: — Mamma, lo zio Anselmo è quello che non va mai in chiesa. Come fa ad essere buono?

La signora Emma non fece caso alla domanda di Claretta e rispose: — Su, Claretta, fra poco dobbiamo partire, bada ai tuoi fratellini.

La vecchia Agnese salutò commossa la signora Emma ed i bambini e promise che sarebbe andata a trovarli. Alcune ore dopo la famiglia

NATALE IN SOFFITTA



NOVELLA



dell'ingegner Sardi entrava nella bella ed accogliente casa dell'avvocato Anselmo Sardi.

Abbracci, saluti e molta commozione. La signora Emma era rimasta vedova ancor giovane ed aveva accettata per qualche tempo la ospitalità del cognato, scapolo di gran cuore, ma di idee molto diverse dal fratello, uomo di radicati principi religiosi. Claretta era una bambina simpaticissima, spiritosa e molto intelligente e, a cena, sapendo che tutte le casse contenenti le cose della mamma erano state provvisoriamente sistemate in soffitta, pregò la signora Emma di lasciarle prendere la scatola dove erano custodite le statuette del presepe e con tanta grazia le disse: — Mamma, ci permetti di prendere le figurine del presepe? Siamo ai primi di dicembre e sarà bene che noi le spolveriamo, Natale fa presto a venire.

* * *

La signora Emma sapeva benissimo che lo zio Anselmo non ci teneva a certe tradizioni; ella sapeva come la pensava l'avvocato ed era sua intenzione vivere in quella casa senza dare la più piccola noia, anzi desiderava rendersi utile in qualche modo. L'avvocato dal canto suo sorrideva senza rispondere. Fu la signora Emma che si rivolse a Claretta dicendo:

— Cara figliuola mia, non sei in casa tua e con il presepe ingombreresti una stanza; non vorrai invadere lo studio o la stanza dello zio; non possiamo disporre così d'improvviso dello spazio che non è nostro.

Forse la signora Emma avrebbe desiderato un bonario intervento dello zio Anselmo, ma questi invece tacque, diede un buffetto sulla guancia di Claretta, dicendo: — Festeggeremo il Natale a tavola e con tanti dolci, a voi bambini piacciono i dolci, no? Ebbene, ce ne saranno molti e squisiti, vedrete.

Si alzò ed andò nello studio. Alla signora Emma quel modo di esprimersi non fece piacere e Claretta aveva abbassato gli occhi arrossendo. Andrea e Robertino, i più piccoli erano rimasti a guardare la mamma e la sorellina che con il rovescio della mano ora si asciugava una lacrima. La bimba ripensava al suo papà che ad ogni Natale preparava il presepe con i suoi piccoli, con tanta gioia e tanta fede. Si strinsero attorno alla loro mamma, che li abbracciò con tenerezza, poi si alzò ed aiutò l'Adele a sprecchiare. Poco dopo mise i bambini a letto, tutti e tre in una piccola stanzetta. Claretta ed Andrea, sette e cinque anni, non riuscivano a prendere sonno pensando al loro Gesù Bambino in soffitta; Robertino invece, il più piccolo, si addormentò subito tanto era stanco del viaggio. Fra Claretta ed Andrea si accese un dialogo sommesso.

— Andrea — disse Claretta — Bisogna fare qualcosa.

— Cosa? — chiese Andrea, che

forse in quel momento stava per addormentarsi.

— Per il presepe, dobbiamo studiare il modo di farlo.

— Se lo zio avvocato non vuole...

— Lo sapevi, che non va mai in chiesa?

— Davvero? Capisco, se volesse bene a Gesù Bambino, sarebbe diverso.

— La mamma si è messa in testa di non dar fastidio.

— Perché fare il presepe dà fastidio?

— Pare di sì. Dice che non siamo in casa nostra e che non possiamo disporre dello spazio, che non è nostro.

— Allora bisogna rinunciare?

— Ma non lo so, vedremo. Certo si sporca un po' dappertutto. Il povero babbo era così contento quando con noi buttava all'aria la casa a Natale.

Io me lo ricordo il babbo: com'era bravo, lui! Ricordo il laghetto fatto con uno specchio e le piantine che si riflettevano dentro.

C'è ancora, sai, quello specchio, c'è tutto nella scatola.

— Claretta adesso mi fai piangere.

— No, Andrea, non devi piangere, la mamma mi ha detto che papà sta bene, perché era tanto buono ed è andato in paradiso. Senti, Andrea, domani andiamo in soffitta.

— Senza dir nulla alla mamma?

— Lo so, non sarà bello, ma in fondo lo facciamo per Gesù Bambino e poi il babbo pregherà per noi e ci aiuterà.

— Credi che ci aiuterà?

— Ma certo. Adesso dormi, Andrea; domani ne ripareremo. Bisognerà dare qualche caramella in più a Robertino perché stia zitto.

— Non le mangeremo noi. Buona notte.

Si addormentarono, sognando la capanna di Betlemme. Il giorno dopo iniziarono una vera e propria congiura. Il Natale si avvicinava ed i ragazzi si davano un gran da fare a turno, perché ad ogni domanda della mamma, Robertino, ben istruito



to e regolarmente remunerato con le caramelle, corresse in soffitta ad avvertire.

* * *

Claretta ed Andrea avevano trovato la scatola. Messa una vecchia porta scardinata sopra delle casse stavano costruendo il loro presepe. Si accontentavano di quanto potevano fare, mancavano tutti quegli accorgimenti che il papà aveva saputo trovare: quelle belle luci rosse e blu tanto suggestive, il fuoco nelle capanne, le stelle, le luci dei casolari lontani. Pazienza, Gesù Bambino avrebbe gradito ugualmente i loro pensieri e la loro modesta abilità, perché in quel lavoro clandestino c'era tutto il loro cuore. E poi, poveretti, non avevano altra luce se non quella che partiva da una lampadina polverosa che pendeva dal soffitto.

L'unica che avrebbe illuminato fiocamente il loro presepe fino all'arrivo dei Magi.

La signora Emma, l'Adele e l'avvocato non sospettarono mai nulla, non avrebbero mai immaginato che quei cari ragazzi stessero lavorando in soffitta attorno al presepe, se Robertino non avesse spifferato tutto alla mamma essendo rimasto senza caramelle. La piccola vendetta di Robertino fece sì che la signora Emma, senza specificare il perché, attirasce con sé, in soffitta, lo stupito zio Anselmo. Saliti cautamente il giorno di Natale in soffitta, la signora Emma ed il cognato se ne stettero fermi alla porta osservando i ragazzi attraverso le fessure. La scena era commovente. I piccoli se ne stavano inginocchiati davanti al presepe, Gesù Bambino aveva le piccole braccia alzate al cielo, la bambagia aveva perduto il candore della neve, ad una pecora mancava una zampa e san Giuseppe era mutilato di un braccio.

La signora Emma non poté nascondere la sua commozione e lo zio

Anselmo avvertì qualcosa di nuovo dentro di sé, qualcosa che prima d'allora non aveva mai sentito. Stavano attenti e commossi quasi trattenendo il respiro, davanti a quella modesta e dolcissima sacra rappresentazione. Claretta incominciò a parlare con Gesù Bambino: — Caro Gesù Bambino, ci devi perdonare se ti abbiamo lasciato in soffitta, noi ti avremmo portato nella bella sala dello zio, ma, cosa vuoi? non potevamo farlo, tu ci perdoni, non è vero? Mi dispiace che manchi Gelin-

Le molte voci della pubblicità cominciano a farsi sentire, per trasformare il Natale in un grande mercato, in cui si comperano, si vendono, si regalano, si ricevono quantità immense di cose. Ma noi dobbiamo guardare più lontano con gli occhi della fede. Dobbiamo ricordare e rivivere quel giorno benedetto, quando Gesù è venuto fra noi per la salvezza del mondo. Questo è il vero, immenso dono che abbiamo ricevuto nel Natale del Signore.

do, forse l'abbiamo dimenticato nella vecchia casa ed il tuo braccio, san Giuseppe, si sarà rotto durante il viaggio. I pastori sono poveri ed umili. Anche i Magi ci sono tutti e fra pochi giorni verranno ad adorarti come facciamo noi ora. Gesù Bambino, ti prego, conservaci la mamma, lo zio Anselmo e fa che venga a trovarti anche lui qualche volta. Ricordati anche della buona Adele che ci prepara la cioccolata così buona, al mattino. Aiuta i miei fratellini e la tua Claretta e fa che siano sempre buoni. Gesù Bambino, vuoi dire al papà che ce la siamo cavata discretamente? Non lo dimentichiamo il nostro caro papà.

* * *

La signora Emma non poté trattenere i singhiozzi e lo zio Anselmo capì che quella innocente e dolce felicità infantile era tutto quello che gli mancava. Cercò nel buio la mano della signora Emma e la strinse con effusione. Restarono qualche istante così senza proferire parola, poi lo zio Anselmo con voce commossa disse: — La vostra venuta in casa mia è stata benefica, Emma. Io ero un povero uomo, solo, senza speranza, la mia casa era tremendamente vuota, senza luce. Dubbi ed incertezze mi ingombravano lo spirito, da questo momento tutto è cambiato, capisco che anch'io potrei essere felice, e potrei dare la felicità ad altri, ad altre care persone. Emma vuoi che qualcuno aiuti i tuoi ragazzi a fare il presepe? Vuoi che questo qualcuno si chiami papà? Avremo altri Natali felici, Emma.

La signora Emma appoggiò il capo sulla spalla dello zio Anselmo e pianse di gioia. Anselmo la baciò sui capelli. I bimbi ora tacevano, sembravano assorti in preghiera. Robertino frugando in tasca trovò l'ultima caramella allungò la manina e la regalò con un sorriso a Gesù Bambino.

PIERO RICCARDI

UN NATALE

Approfittando di un momento in cui siamo soli, mia moglie mi dice: « Hai sentito come la pensa tuo figlio? ».

Quando Ottavia chiama Giannetto " tuo figlio " vuol dire che c'è sicuramente qualcosa che non va.

« E tutto per via di quei giornali che porti a casa tu ogni giorno ».

Passo in rapida rassegna i titoli dei quotidiani e delle riviste che acquisto, ma non mi sembra che ci

sia materia per un sequestro preventivo.

« Forse — aggiungo — si è intrufolato qualche giornalaccio... ».

« Macché giornalaccio, sono proprio i tuoi giornali che ne parlano in un modo orribile... ».

Penso agli ultimi fatti di cronaca nera, alla delinquenza minorile, alla droga: chiedo preoccupato: « Ma dimmi, in particolare qual è l'argomento su cui la stampa ha infierito a questo punto? ».

« Ma sull'argomento del giorno: il Natale! ».

Tiro un respiro di sollievo. Meno male, si tratta fortunatamente di un avvenimento di cronaca al di sopra di ogni sospetto.

« Se è così — riprendo — non vedo che dannosa influenza possa aver avuto su Giannetto ».

« Basta che tu legga come ha svolto il tema di Natale e poi te ne accorgerai ». Così dicendo, mi porge un foglio dove leggo:

« Tema

« Pensierini sul Natale

« Svolgimento

« A Natale la famiglia si riunisce intorno al Panettone e lo affetta con tanto affetto. Questo è infatti un giorno di dolcezza e di "tenerelli". Alla fine è il Brandy che crea l'atmosfera.

CHE NON È NATALE

« La più vera manifestazione natalizia è l'Albero; che è un pino finto, con la neve finta e con le candeline finte. È il simbolo della nuova vita. Può durare parecchi anni, basta mettere tutto in scatola.

« Per Natale si fanno i regali. Ai bambini cattivi regalano il carbone, ai bambini buoni fanno regali utili: il mitra, la pistola "Tiger" a dodici colpi, il bazooka, ecc.

« Alla Vigilia, siccome tutti devono comperare il tacchino e l'antipasto fanno tardi al Supermercato. Finiscono per arrivare alla Messa a mezzanotte.

« A Roma la differenza fra il Natale ed il Capodanno è questa: che a Natale i piatti li mettono sulla tavola, a Capodanno li buttano fuori della finestra. Porta fortuna, dicono quelli che vendono i piatti.

« Per questa festa le strade ed i negozi sono imbandierati di polli, capponi e stelle filanti. Tutti sono allegri e carichi di pacchi. È Natale, ogni scherzo vale! ».

« Hai sentito? — esclama Ottavia — con tutta la pubblicità dei giornali, il nostro povero ragazzo ha confuso il Natale col Carnevale! ».

Ora che "tuo figlio" è diventato il "nostro povero ragazzo" tento di riprendere il dialogo.

« Io credo che oltre alla stampa, siano state anche le luminarie e gli addobbi da fiera che ornano le vie del centro, o le persone che fanno dimostrazioni di piazza o quelle che entrano nelle banche con la maschera, a dargli l'idea del Carnevale... ».

« Sarà — insiste mia moglie — ma per me la colpa è soprattutto dei giornali. L'ho letta coi miei occhi, su una rivista a grandi caratteri: "Natale è panettone Simagna"! Se vanno avanti di questo passo l'anno venturo troveremo sui giornali che: "Anche Gesù Bambino è un prodotto Simagna".

ERNESTO CARLETTI

INTERVISTA A PADRE RICCARDO

Cosa le ha insegnato la lunga esperienza di vita militare?

— Certamente mi ha insegnato molte cose, soprattutto per le forti contraddizioni, i pericoli e i disagi a cui sono andato incontro. Mi ha fatto conoscere meglio gli altri e me stesso e mi ha portato, dopo il crollo di tanti miti nei quali avevo creduto, ad appoggiarmi esclusivamente su Dio. La vita militare, quella del periodo bellico in particolare, per me è stata positiva in quanto mi ha fortemente ravvivato il senso della giustizia che ho poi cercato di esercitare il meglio possibile; mi ha indotto a compiere il dovere sino in fondo; a coltivare ottime amicizie indipendentemente dal credo religioso o dalle idee politiche; ad assumermi responsabilità che mi sono state richieste anche superiori alle mie povere forze; a mantenere la parola e le promesse fatte; a custodire il segreto; ad essere cavalleresco non solo verso le donne, ma anche verso i deboli e gli indifesi; a fare coraggio agli altri anche quando veniva meno il mio, e tante altre belle e utili cose che sarebbe troppo lungo enumerare, coronando così quanto di meglio aveva già ricevuto dalla mia ottima mamma e da altri saggi educatori che Dio mi aveva posto accanto nella mia fanciullezza e adolescenza.

Abbandonare la carriera militare per dedicarsi totalmente al servizio di Dio e dei fratelli. Cosa l'ha spinto ad operare questa scelta?

— Il crollo di tanti ideali umani ai quali, come tantissimi altri giovani di allora, avevo dedicato tutto me stesso unito ad una maggiore maturazione umana e soprattutto



P. Riccardo Calvi alle prese con Luigi Bassetto, vivace prete novello.

SOTTUFFICIALE DI CARRIERA OGGI SACERDOTE SOMASCO

Padre RICCARDO CALVI, attualmente Padre maestro del Chierici somaschi studenti a Roma. Ex Sergente Maggiore, 8 anni e 4 mesi di servizio militare di cui cinque durante l'ultima guerra mondiale. Istruttore alla Scuola Allievi Sottufficiali, Dirigente di lavori d'armamento ferroviario, Istruttore di Educazione Fisica.

A 27 anni scopre l'orientamento definitivo della sua esistenza. Abbandona la carriera militare e la famiglia per fare della sua vita un DONO A DIO E AGLI ALTRI.

nella fede, mi hanno portato ad aprirmi maggiormente alle necessità ed alle sofferenze degli altri, specie innocenti. Il vedere tanti piccoli in seguito alla guerra rimasti senza genitori o nati in condizioni tutt'altro che normali mi ha indotto a pormi la domanda: « Chi penserà a questi figliuoli? » Soltanto tra il 1947 ed il 1948 si è però chiarita la mia vocazione non senza intima e profonda sofferenza e preghiera. Fu precisamente in occasione della « Peregrinatio Mariae » che, grazie a Dio ed alla Madonna, tutto si svelò nettamente e definitivamente: nei Somaschi avrei potuto realizzare quell'ideale di S. Girolamo che era ormai diventato anche mio: abbandonare tutto per servire Cristo in tanti ragazzi privi di affetto paterno e materno!

Ha mai pensato a formarsi una famiglia?

— Sì, e per molti anni mi è parsa che quella fosse la mia vocazione a cui cercavo di prepararmi con serietà. Non sono mancate amicizie oneste e leali con ragazze in vista del matrimonio, ma per un motivo o per l'altro tutto si dissolveva. Anche questo allora mi ha fatto comprendere che, per colmare il vuoto che sentivo in me, non sarebbe bastato l'amore di una donna. Il Signore esigeva sicuramente qualcos'altro. Sognavo una famiglia modello, numerosa e molto unita specie nella preghiera quotidiana e domenicale, impegnata e allegra, aperta alle necessità degli altri. Il Signore mi ha dato molto più di quanto desiderassi. Lo ringrazio quindi dal più profondo del cuore!

La sua esperienza di vita religiosa, trascorsa sempre a contatto con il problematico e scottante ambiente giovanile, cosa le suggerisce di dire ai giovani d'oggi in ansiosa ricerca di qualcosa che vale?

— Superato felicemente il mezzo secolo, ho ventun anni di professione religiosa e quindici di sacerdozio. Tra i ragazzi orfani o disadattati e nel ministero parrocchiale tra i giovani ho lavorato complessivamente soltanto sette anni. Il Signore mi ha poi voluto tra i futuri Padri degli orfani: i Chierici. Sempre tra i giovani ho quindi svolto la mia attività apostolica. Tantissime cose vorrei comunicare loro, ma ritengo che sia più opportuno dirle prima a noi che siamo un po' più avanti negli anni. Ricorderei innanzitutto ciò che disse san Giuliano Eymard: « Questo secolo è malato perché non si adora! ». Occorre quindi unirsi più fortemente a Dio attraverso la preghiera ed i mezzi ordinari di grazia; ma ciò non basta: la preghiera deve diventare vita nella carità operosa, nell'accettazione della croce non scelta da noi, nel servizio più disinteressato verso i fratelli, nel continuo aggiornamento. E così che noi adulti diventiamo vere 'guide' per i giovani. Molti, troppi giovani avvertono questa carenza di guide, di adulti cioè che li sappiano comprendere, illuminare, aiutare con una testimonianza valida, un dialogo leale, una ricchezza di perso-



Padre RICCARDO a colloquio con i giovani. Con loro ama dialogare, non ricusando mai la ricerca, il dibattito, la critica...

nalità tale da 'incarnare' i più alti ideali. Non è facile, ma occorre pure rendersi conto che i giovani di oggi sono molto più esigenti, sia affettivamente che razionalmente, di quelli di un tempo in cui, essendoci di meno, ci si accontentava pure di meno! Tutti ormai siamo convinti che le strutture di qualsiasi genere da sole non reggono più: anche gli ideali più alti vengono contestati. Non resta quindi che la persona umana, pur nella sua debolezza, a reggere tutto: in Cristo, la Persona inesauribilmente più ricca, troveremo modo di integrarci veramente e di irradiare quel messaggio di amore e di salvezza che tutti, specie i giovani, attendono da noi!

Si dice che l'unica gioia sulla terra è la contemplazione e che gli unici cristiani capaci di gioia sono i contemplativi. Lei che ne pensa?

— Senz'altro è così. Indipendentemente dalla vocazione specifica di ciascuno, rimane per tutti quella

fondamentale di raggiungere « la pienezza della statura di Cristo ».

« Ciò che è nato da carne è carne » quindi tendente per sua natura alla corruzione; « ciò che è nato da Dio è Dio » tendente quindi, in quanto spirituale, all'integrazione, all'armonia, alla pace, alla gioia.

« Ogni battezzato è in germe un contemplativo » afferma giustamente Thomas Merton; tutti quindi dobbiamo tendervi. Occorre però far notare che essere contemplativi non vuol dire avere visioni o altri doni straordinari, ma raggiungere, come dice san Francesco di Sales, « l'estasi della vita », la facilità cioè di cogliere prontamente il piano di Dio, accettarlo e farlo proprio anche e se soprattutto costa e nulla concepire se non dal punto di vista di Dio. In questo scambio di amore tra Dio e noi, in questa apertura, in questa risposta generosa (anche se per la nostra debolezza è imperfetta) consiste la contemplazione, la vera, la più gradita a Dio quindi e la più consolante per noi in qualsiasi ambiente o condizione abbiamo a trovarci.

UN CARDINALE CORAGGIOSO



S. Em.za MARIO CASARIEGO dei SOMASCHI

I giornali e le radio di tutto il mondo hanno parlato di lui fin dal marzo 1968, quando fu clamorosamente « rapito » da elementi faziosi del Guatemala: per ricatto politico o per dimostrazione contro la linea « giovannea » del suo Apostolato? Non sappiamo. Né è facile districarsi nel groviglio di situazioni e fatti che, in modo impressionante, travaglia la più grande Repubblica del Centro America.

La sua opera, dopo la liberazione avvenuta in modo sorprendente e che ha aspetti proprio da grazia ricevuta, non ha avuto più eco sensibile nei giornali occidentali, ma è continuata decisa lungo la linea intrapresa.

Noi che conosciamo bene l'animo di questo nostro caro Confratello, e la sua devozione sconfinata alla Sede Apostolica, sappiamo che egli ha raccolto le vive sollecitazioni di Papa Giovanni e di Paolo VI a favore

dei poveri, dei perseguitati e degli emarginati.

Il Guatemala, paese non ricco e aggiogato alla economia statunitense, vede la disparità enorme nella distribuzione delle risorse economiche: in pochi, pochissimi accentramento di mezzi e quindi di potere; per la massima parte povertà e sottosviluppo, latifondo e miseria!

Il Cardinale, con coraggio che sovente è quasi solo personale, ha affrontato il problema prima sul piano ideologico, con lettere pastorali che erano una eco fedele della « Populorum progressio » di Papa Roncalli e poi della « Ecclesiam Suam » di Papa Montini. Non contento, e nonostante i moti ribellistici di ogni parte a questo suo schierarsi deciso a favore degli emarginati e dei poveri, per i quali chiedeva solo lavoro, dignità e libertà dalla oppressione, è passato all'azione pratica.

Con il suo inconfondibile « fair play » ha ottenuto aiuti per costruire in Guatemala due villaggi di case popolari di vaste proporzioni, che intitola ai suoi grandi amori, i Pontefici Giovanni XXIII e Paolo VI. Vuole arrivare fino in fondo per dare al popolo e al Clero guatemalteco testimonianza autentica di amore e di distacco da tutto a favore dei diseredati e dei sottosviluppati.

Nel mese di settembre, durante un breve periodo di riposo ma anche di impegno per le sue opere sociali che saranno condotte a termine entro il 1972, ha voluto trascorrere una giornata con i « cari confratelli somaschi della Comunità di S. Alessio sull'Aventino in Roma ».

Mentre ci ha confermato il suo amore per l'Ordine cui si sente sempre legatissimo, ci ha parlato con profonda tristezza delle lotte politiche che hanno raggiunto un grado insospettato di asprezza, bagnata dal sangue di settimila vittime! Uccise ad opera di ogni fazione, di ogni « mano bianca e nera ».

In Guatemala si uccide, si uccide ancora! E il suo grande incubo, il suo tormento! Durante le poche settimane di assenza ha avuto notizia di altri trentasette morti da aggiungersi alla lunghissima catena destinata ancora a prolungarsi. Morte — ce lo ripeteva con accorato rimpianto — per giovani professionisti, medici, ingegneri, studenti, gente cioè che si preparava alla guida del popolo.

Sappiamo anche per fonte diretta di quanta stima il S. Padre Paolo VI circondi il nostro Confratello tanto amareggiato nel suo lavoro apostolico.

Lui ora è ritornato al lavoro affannoso e preoccupato, per ultimare le opere iniziate, pronto poi ad eseguire la volontà del S. Padre in qualunque modo e termini gli potesse essere presentata.

A S. Em.za il Cardinal Mario Casariego tutta la nostra fraterna solidarietà e sincera ammirazione per la sua attività costretta in un mare di difficoltà e di incomprensione anche da parte di chi più dovrebbe essergli vicino e con lui collaborare.

P. Pio Bianchini

Il Cardinale Casariego in visita ai Confratelli Somaschi di S. Alessio in Roma.



Il Cardinal Casariego con Papa Giovanni che lo nominò e consacrò personalmente Arcivescovo di Guatemala in S. Pietro il 27-12-1958. Il 28 aprile 1969 Paolo VI lo nominò Cardinale di S. Romana Chiesa.

MONDO EX-ALUNNI

All'annuale invito del Consiglio Direttivo con Circolare del 10-5-71, hanno risposto circa un centinaio di ex alunni, trovandosi puntuali alla sede dell'Istituto per recarsi in « crociera » con pulmini, macchine e moto, al Bisbino.

Nel salone del cinema sono stati accolti dal benvenuto del Padre Rettore, il quale ha ripetuto, come di consueto, il significato morale ed affettivo della riunione, invitando alla fine i presenti a fare opera di ricerca dei moltissimi ex che finora non ci è stato possibile raggiungere per la mancanza dell'indirizzo.

Notevoli le adesioni telefoniche e con lettera, fra le quali quella del Rev.mo Padre Generale, P. Giuseppe Fava, da Roma, sia come ex alunno che come Supremo Moderatore dell'Ordine dei Padri Somaschi, cui sta molto a cuore il movimento delle Associazioni. Quella del M. R. Padre Provinciale P. Carlo Pullegrini, da Somasca, in partenza per l'America, dolente di non essere presente.

Hanno fatto seguito la relazione del segretario sul movimento delle adesioni effettive dei soci nell'ultimo triennio; e quella del cassiere circa la consistenza finanziaria delle quote pervenute a Como e a Roma. Dalla discussione e dagli interventi è emerso utile che le quote di associazione vengano, per ora, destinate a coprire parte della spesa di VITA SOMASCA, la simpatica rivista molto apprezzata da tutti, senza dimenticare lo scopo definito dal punto 2° dello Statuto, votato nel 1968.

Dopo le appropriate parole del Presidente Rag. Caspani, è stata data la parola all'Avv. Dott. Vincenzo Ricciardiello, ex Assistente degli « Operaietti » al tempo del Padre Saba De Rocco, sull'argomento programmato: I GIOVANI NELLA SOCIETÀ OGGI.

XXXIII ASSEMBLEA DEGLI EX-ALUNNI DELL'ISTITUTO SS. ANNUNZIATA

Ex-alunni
dell'Associazione
SS. Annunziata
in Como.



L'oratore ha esordito richiamando la configurazione della nostra società con le sue componenti principali: la politica e i suoi aspetti positivi e negativi, il tribunale con la sua opera di ricerca e arginamento delle aberrazioni sul concetto di libertà, la forza nello Stato e per

lo Stato come strumento di ordine e garanzia di libertà dei cittadini.

Di fronte a queste componenti della società si trovano i giovani d'oggi con la loro ricchezza d'opinioni e di esuberanza talvolta insistenti e provocanti, non sempre accolte dalle mentalità ligie alle pas-

sate strutture e pertanto causa viva di contrasto e di contestazione. La contestazione — ha proseguito l'oratore — è propria degli uomini liberi, è naturale, è universale, è umana: non è quindi giusto reprimerla quando è giustificata da validi motivi, anche se comporta il sacrificio da una parte o dall'altra, nella ricerca del vero e dell'autentico a vantaggio della persona e della società. Come vedere questo contrasto, questo impatto di due età? di due modus vivendi et videndi ritenuti validi, insostituibili, che danno alla nostra società un aspetto agitato, sofferente e talvolta convulso? Va veduto — concludeva Ricciardiello — con spirito cristiano, senza alcun timore, con coraggio e al lume della fede. Col dialogo con Dio che segue la nostra storia e con la disponibilità ad esaminare oggettivamente tutti i valori che la mente umana offre al nostro esame nel

nostro tempo.

Dopo la riunione c'è stata la santa Messa, celebrata per tutti gli ex-alunni vivi e defunti, per i Superiori dell'Ordine e per tutte le opere dei Padri Somaschi.

In fine... il pranzo sociale, preparato dagli anziani in collaborazione con l'economista della casa, Padre Parisio Giroto. È stato in quest'agape lieta e fraterna che si sono polarizzati i gruppi caratteristici di ogni epoca. Notevole il numero dei giovanissimi, col loro folcloristico aspetto dalla foggia delle scarpe fin su su, sui capelli alquanto fluenti.

Le condizioni del tempo buone, hanno favorito il nostro incontro fino alle ore 15, quando le prime avvisaglie di alcuni tuoni, sempre improvvisi al Bisbino, hanno provocato i saluti dei più lontani e disposto l'animo di tutti all'allegria discesa verso il piano con visibile soddisfazione.

ASSOCIAZIONE EX-ALLIEVI DI BELLINZONA

Raduno ex-alunni
« Soave » 1971
- Bellinzona

L'11 aprile è stato tenuto il raduno che quest'anno è stato caratterizzato da un folto gruppo di soci di età matura, e di calda cordialità. Tra questi il Presidente Cap. Brenni citava al pubblico il Sig. Bottinelli, presente al Soave negli anni 1922-40, il Rag. Taiana (1919-21), maestro Terzaghi (1932-35), Dott. Galli (1932-1937), Sig. Ulrich (1931-37), Ing. Guarnieri (1899-1907), Ing. Bonzani-go (1910-13), Sig. Biaggini (1931-36).

Il secondo fatto che ha caratterizzato e reso quanto mai interessante e proficuo questo raduno è stato il dibattito su « I giovani e la fami-

glia ». Il P. Callisto dei Cappuccini ha in breve espresso il suo punto di vista e poi è seguito il dibattito, sempre sereno, ma intensamente vissuto dai presenti nel costruttivo incontro giovani-anziani.

Discorso di P. Callisto

L'oggetto della nostra conversazione è questo: la famiglia come oggetto della contestazione giovanile.

Domandiamoci prima di tutto: in generale oggi i giovani che cosa contestano?

I giovani oggi contestano quel tipo di società piramidale che permette il guadagno e l'interesse di poche persone privilegiate.

Il giovane contesta anche quel tipo di Chiesa che invece di trasmettere un messaggio di fede obbliga solamente a delle pratiche religiose dentro le quali il messaggio evangelico non è più trasparente: contesta cioè la pratica che è diventata fine a se stessa.

Ancora: i giovani contestano quel tipo di scuola nozionistica che è staccata dalla realtà della vita. E soprattutto quel tipo di scuola autoritaria in cui solo una persona ha il diritto di parlare e tutti gli altri hanno solo il dovere di ascoltare.

Infine i giovani contestano quel tipo di mondo del lavoro diviso in classi organizzate gerarchicamente per un maggior reddito economico di pochi.

Questo è l'insieme degli oggetti della contestazione giovanile. Ebbene, se la famiglia dovesse ricopiare



in piccolo tutti questi errori, essa risulta evidentemente l'oggetto privilegiato della contestazione giovanile. E domandiamoci qui che tipo di famiglia contestano i giovani.

Contestano la famiglia intesa come luogo e momento di interessi economici. Io sento molto spesso genitori che fanno ai figli discorsi come questo: «Cosa vuoi di più? Ti abbiamo fatto la casa. Io, tuo padre, mi sono fatto una posizione. Ho lavorato per voi tutta la vita. Cosa volete di più?».

A questi genitori i figli rispondono: «Vorremmo un po' più di tempo dedicato a noi».

I giovani contestano una famiglia che sia freddo veicolo di tradizioni civili e religiose. Essi rifiutano discorsi come questi: «In casa mia finché ci sarò io si farà così. Finché mangi il pane in questa casa, farai così». Essi vogliono capire il perché si agisce così.

I giovani contestano ancora una famiglia dove non è possibile un dialogo culturale. E per cultura non intendo l'alta cultura. Intendo l'esposizione di problemi vivi.

Contestano una famiglia in cui si vive nei pettegolezzi oppure del nozionismo giornalistico; dove a tavola più che parlare di quel che ha fatto la vicina, dell'ultima notizia

magari frivolisima del giornale, non si fa altro.

Contestano una famiglia dove le note del libretto scolastico del figlio hanno valore per far fare bella figura ai genitori; dove padre e madre fanno tutto loro, dicono tutto loro, e il figlio non ha un ruolo di partecipazione nell'interno del discorso; una famiglia dove ci sono i privilegiati: quello è bravo, questo non vale nulla.

Contestano ancora una famiglia dove i membri sono in lotta fra loro, invece di essere tutti alla ricerca del bene comune.

Ma che tipo di famiglia vogliono i giovani?

I giovani aspirano a costruire una famiglia che sia luogo di crescita personale e sociale, dove attraverso rapporti affettivi, si trattino autentici valori morali. E uno dei valori morali che i giovani migliori oggi chiedono è la povertà familiare. Conosco parecchi giovani che si sposano con poco, con pochissimo, e veramente sono contenti della loro povertà. In casa loro invece del lampadario c'è il filo con la lampadina. «Il lampadario arriverà, non è importante». La povertà per loro ha un senso sociale. Essi rifiutano una famiglia che ha tutto, dove non si può entrare perché si sporca, non

si può toccare perché si rompe, dove si vive in modo scomodo perché c'è troppa roba, e ci sono troppo poche persone. I giovani aspirano ad una famiglia povera.

I giovani vogliono una famiglia che dia ai suoi membri una fede, che trasmetta un messaggio, non tanto a parole, ma piuttosto con una pratica coerente, dove la vita religiosa non sia fine a se stessa. L'andare a Messa tutte le domeniche insieme per esempio, non ha nessun valore, se ciò esprime solo una forma esterna di vita. Che valore ha l'andare assieme a Messa, se poi non si è capaci di stare insieme al tavolo del pranzo?

I giovani rifiutano una famiglia che dia delle nozioni categoriche, in cui vi siano gli uni che hanno il diritto di saper tutto e gli altri che abbiano il dovere di saper niente. Desiderano una famiglia in cui tutti insieme i membri ricerchino ciò che è vero e ciò che è giusto, i genitori fondandosi sulla scienza e l'esperienza e i giovani attraverso la novità della notizia e la programmazione per il futuro.

Affinché ci sia questo, occorre che la famiglia sia intesa come comunità di persone in cui tutti i membri hanno un ruolo importante, tutti hanno la loro responsabilità personale.



Nel 40° anniversario del ritorno dei Padri Somaschi a Casale

EX- ALLIEVI DEL TREVISIO AL LORO ANNUALE RADUNO

La partecipazione dell'ex Rettore Mons. Ferro Arcivescovo di Reggio Calabria

Domenica 24 ottobre i Padri Somaschi hanno celebrato il 40° anniversario del loro ritorno al Collegio Trevisio. Nella stessa circostanza si è svolto l'annuale raduno degli Ex-Alunni. La partecipazione è stata veramente notevole. Alunni della prima ora, moltissimi dei quali sono oggi onorati professionisti, e alcuni delle ultime e ultimissime leve si sono riuniti attorno al primo Padre Rettore oggi Arcivescovo di Reggio Calabria Mons. Giovanni Ferro e ai loro Padri, alcuni giunti da lontano.

Nel salone del Collegio i 40 anni sono stati rievocati negli aspetti più familiari e negli episodi più caratteristici della vita di questo periodo. Sono così sfilati figure, volti, episodi del passato in un clima veramen-

te idoneo a rafforzare sempre più i vincoli di cordialità e di amicizia fra Padri e alunni, caratteristica a cui il Trevisio vuol essere costantemente fedele.

Alle ore 12 nella Cappella del Collegio Mons. Ferro ha concelebrato con un gruppo di Padri e con il Sac. Livio Ottone, Parroco di Stevani, alunno del Trevisio ai tempi di P. Ferro. L'Arcivescovo di Reggio spiegando la Parola di Dio ha ricordato lo stile di umiltà e di semplicità che sempre è stato la caratteristica dell'opera educativa dei Padri Somaschi e sempre dovrà esserlo, perché soltanto «la preghiera dell'umile penetrerà le nubi» e assicurerà i frutti dell'educazione. Il complesso VIP ha eseguito durante la celebrazione Eucaristica canti intonati al tema del ringraziamento.

Nell'occasione del raduno si è rinnovato il Consiglio degli Ex-Alunni; per il prossimo triennio risulta così composto:

Patrucco Ing. Valentino; Gatti Geom. Gian Carlo; Ratto Rag. Gian Franco; Landino Rag. Amelio; Bustro Rag. Luigi; Zanatta Cav. Adolfo; Roberto Paolo.

Sua Ecc.za Mons. Vescovo, assente lungo la giornata per gli impegni della Visita Pastorale, ha voluto trascorrere parte della serata con Mons. Ferro e i Padri Somaschi compiacendosi per la riuscita della celebrazione.

I Padri Somaschi esprimono il loro ringraziamento alle Autorità che hanno voluto associarsi di presenza o con adesioni alla celebrazione del Quarantesimo.

Fiocchi azzurri

Si presenta Paolo Plancastelli di Francesca e Nereo (ex-alunno di Narzole - Torino). E la sorellina Anna Maria è scomparsa?



FELICITAZIONI E AUGURI AI NOVELLI SPOSI

Fiorito Maria e Bartolomeo (ex-alunno di Narzole).

Penone Alda e Pasquale (ex-alunno di Narzole - Torino).

Caprino Agnese e Silvano (ex-alunno di Casale - Torino).

Germanetti Lina e Francesco (ex-alunno di Cherasco).

Rocco Bruna e Francesco (animatori Parrocchia Madonna di Fatima a Torino).

È arrivato Edoardo! Lo annunciano con gioia Carlo, Cristina e Francesca con mamma e papà. Pino Pallavicini (ex-alunno di Cherasco).



I LETTORI COLLABORANO

LA FILODRAMMATICA "SOAVE", DI BELLINZONA

(Girolamo Epis, nativo bergamasco e chiamato Girolamo per devozione a San Girolamo Emiliani, ha fatto per trentatré anni l'Educatore di Gruppo nel nostro Collegio SOAVE di Bellinzona e intanto dirigeva con passione ed entusiasmo la Filodrammatica "Soave": attività di tempo libero veramente preziosa in campo educativo. Pubblichiamo l'articolo in cui egli stesso ne ricorda le vicende di oltre quarant'anni di attività).



I bravissimi attori DI Nardo D., Valentino, DI Nardo P. e Pepe.

Confesso che quando mi fu suggerito di scrivere sulla Filodrammatica Soave, ho provato un certo senso di ripulsione, perché per presentare e parlare degnamente di quella che un tempo non tanto lontano fu chiamata la « gloriosa Filodrammatica Soave », ci vorrebbe ben altra penna. Perciò ai ventitré lettori che apriranno questa pagina, chiedo venia del mio stile semplice e disadorno. Dopo questo preambolo, ec-

comi a voi, ventitré gentili lettrici e cortesi lettori, a presentarvi la nostra cara, simpatica, bella, gloriosa e famosa filodrammatica.

La prima rappresentazione fu data il giovedì grasso del 1929. Eravamo nelle vacanze di Natale del '28, e il Rettore, P. Lorenzetti di venerata memoria, mi chiede se mi sento di organizzare una recita teatrale per carnevale. Io che fin da bambino soffrivo di teatrite, mi metto

subito all'opera.

Puntualmente il giovedì grasso il salone del Collegio risuonava degli applausi del numerosissimo pubblico. Il sipario si apriva per la prima volta sulla messa in scena della commedia in tre atti « Il piccolo detective ». Gli attori furono applauditi non solo ad ogni fine atto, ma anche più volte a scena aperta, e alla fine furono chiamati con insistenza alla ribalta.

I bravi artisti in erba, entusiasti per questo loro primo successo, prima della chiusura dell'anno scolastico, diedero un altro spettacolo, mettendo in scena il dramma in tre atti « Tra le spire del serpe ». Inutile dire che fu un altro successo.

L'8 dicembre del 1930 fu messo in scena il dramma in un prologo e quattro atti « Una notte sul molo ».

La messa a punto di questo poderoso dramma richiese tempo, fatica e sacrifici. In quei tempi il palco era ai minimi termini. Mancavano scenari, illuminazione, truccature. A proposito di truccature: turaccioli anneriti alla fiamma della candela erano i nostri pastelli, coi quali si creavano barbe e baffi spettacolari.

Dopo l'ottima riuscita di questo grandioso dramma, volendo accontentare anche altri giovani attori, fu rappresentata con vivo successo la commedia in tre atti « Fantin di fiori ». I dodici personaggi, tutti ragazzi sugli otto-dodici anni, seppero attirarsi la simpatia del numerosissimo pubblico per la loro spigliata sicurezza.

Visto che la « Soave » si affermava sempre più, in stima e simpatia, si pensò di dare delle rappresentazioni con lavori in costume. E la cosa fu possibile per merito delle Reverende Suore del Collegio, specialmente la Madre Agnese di venerata memoria. Le Suore hanno creato costumi spagnoli, veneziani, veramente di effetto, che hanno permesso di rappresentare dei capolavori come « Il gondoliere della morte », « I denari di sangue », « Il fornaretto di Venezia », « Pagina rossa », « Il piccolo parigino », « Giovanni Maria Visconti », « Le memorie del diavolo ».

Sempre con pieno successo sono stati rappresentati altri numerosi lavori, di cui i più importanti: « Nonno Ercole », « La casa senza pace », « Egoismi », « Case sull'abisso ». Questi sono i lavori dell'on. Carlo Repposi, grande amico della Filo Soave. Si rappresentò pure « La gerla di papà Martin », « I cavalieri della spazio », « Ci penso io », « Villa Paradiso », « Il ficcanaso ».

Nel 1954 il Rettore Padre Vanossi, col P. Marinoni e P. Mombelli, volle rimodernare il palco e la sala, dotando il palcoscenico di nuovi appropriati scenari e fari, a cui più tardi si aggiunse il riscaldamento centrale.

Con questi opportuni rimoderna-



La Filo Soave in costumi veneziani.

The Soave's Band.



menti, si è potuto mettere in sena diverse operette: « Mamma che sei lontana », « Occhio di falco », « Serenata agli spettri », « Bimbo biondo ». Altri lavori furono: « L'onorevole Cicini », « Arsenio Lupin », « Tre teste in cerca di una tuba », « Un avaro e tre verdoni », « Addio Palmira », « Un paese sotto il lago », « Il povero, l'ozioso e il vagabondo », « Il ceppo di zio Meo ».

La Filodrammatica Soave si affermava anche in campo cantonale.

Nel 1936, al Concorso delle Filodrammatiche, organizzato dall'Azione Cattolica, si classificò seconda. Al Festival di Locarno risultò prima, su venticinque concorrenti.

Il lavoro che fece epoca fu il grandioso dramma in tre atti: « Il Cardinal Primate » dell'accademico spagnolo José Maria Peman, rappresentato il 29 aprile '56. La scelta di questo poderoso lavoro fu fatta con il preciso intento di dimostrare il valore e la vitalità della Filo Soave. Furono mobilitati tutti i soci attivi, oltre una ventina. La messa a punto del lavoro richiese fatiche e sacrifici, ma il successo fu strepitoso.

Numerose sono state le trasferte che la nostra Filo ha effettuato un po' in tutto il Cantone. È in questo modo che essa si è imposta non solo al pubblico di Bellinzona, ma a tutto il Ticino.

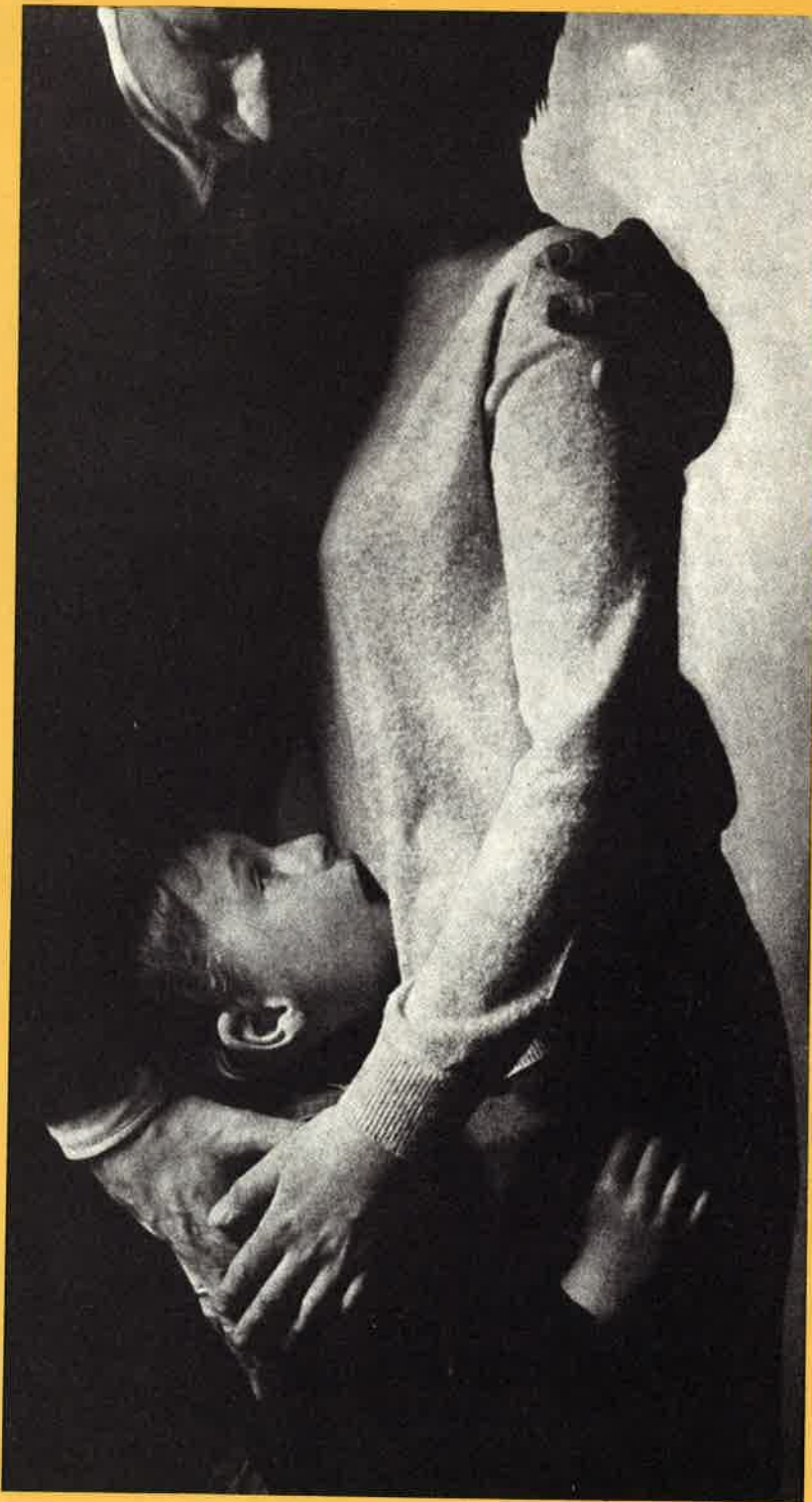
Dal 1961 al 1964 c'è stato un periodo di forzata vacanza. Poi il P. Giannasso recluta un gruppo di volenterosi allievi e forma i nuovi attori della Filodrammatica, i quali, seguendo le orme dei vecchi gloriosi attori, si producono con numeri comici e lavori vari, come « Il Natale degli spazzacamini », « Ci penso io », « Tra battaglie e risate », « Visione tra le fiamme », « Flic e Flocc ».

Quattro anni fa, per iniziativa di Fratello Ido, si è costituito un complesso, dal nome un po' bizzarro: « The Soave's band », che finora ha riscosso molti applausi. Solitamente il complesso, cui si aggiungono vari cantanti, si esibisce con la Filodrammatica, e dà alle serate teatrali una atmosfera festosa, simpatica e moderna.

Ora anche il salone si è rivestito a nuovo, con tende verdi alle pareti e polistirolo bianco al soffitto.

Il tutto prelude a una nuova, fiorente attività della gloriosa Filodrammatica Soave: ciò che auguro di gran cuore.

Girolamo Eps



I LETTORI COLLABORANO

Non significa fare dello spirito parlare di legge « sfortunata », quando ci si riferisce a quella che ha introdotto il divorzio in Italia.

Si è detto quasi tutto circa il danno che l'introduzione del divorzio arrecherà alla nostra società, e gli italiani non avevano proprio bisogno di migliorare il loro primato in fatto di guai sociali, ma... pazienza! La legge della maggioranza è l'anima della democrazia e va accettata, anche nei suoi risvolti obiettivamente negativi. Né sono serviti i richiami autorevoli di chi, in fatto di tecnica legislativa, dovrebbe sapere più di tanti nostri parlamentari. Dodici professori universitari avevano infatti « solennemente » richiamato il legislatore almeno a correggere i « ... macroscopici e gravi errori di tecnica legislativa, che compromettono la certezza del diritto nello stato personale dei cittadini, con gravi ripercussioni sociali... » (il Tempo, mercoledì 21 ottobre 1970).

Tant'è: con alunni cocciuti e testardi è sempre difficile la lezione.

Si sono fatti tanti discorsi antidivorzisti in termini generali e si è criticato questo o quel difetto strutturale della legge « Fortuna », ma contraddizioni grosse come una casa sono sfuggite perfino agli illuminati « emendatori » dell'ultima ora.

Ve ne indico una io.

Non mi ritengo più esperto dell'on. Leone e anzi mi inchino al mio esimio Professore di Procedura Penale, ma vorrei chiedere a lui dei lumi, tanto per fare un esempio, sul secondo comma dell'art. 6 che, a conferma del comma primo, circa l'educazione dei figli sancisce: « ... In ogni caso il padre e la madre conservano il diritto e l'obbligo di vigilare sulla loro educazione ».

Ora io mi fingo un educatore (e debbo fingere, perché in Italia è riconosciuta la categoria dei metalmeccanici, dei netturbini, dei posti-

LA LEGGE “SFORTUNA”

ni, dei coltivatori diretti, dei pedicure, dei sagrestani, ma non quella degli educatori!). Mi viene affidato uno dei tanti orfani « bianchi », che il divorzio legalmente autorizza a mettere in circolazione in Italia. I genitori divorziati vengono a turno a « vigilare », a norma di legge « Fortuna », sulla educazione del figlio e la madre, putacaso, mi « impone » di orientarlo verso una educazione a contenuti eminentemente materialistici. Il padre esige, sempre a norma della stessa legge, un'azione pedagogica sul figlio diametralmente opposta, perché a contenuti spiritualistici.

Io, educatore, vorrei essere ligio alla medesima legge, ma cosa dovrei fare? In attesa di chiarimenti dell'on. Fortuna e magari di emendamenti « Leone », io so cosa fare: mettere fuori della porta quei genitori, che hanno messo fuori della porta il loro bambino. Ma potrei essere denunciato per « contravvenzione » alla norma, che mi obbliga ad attenermi alle indicazioni contrastanti dei genitori. Qui non c'è neppure la scappatoia dell'« in dubio libertas ». E la cosa non cambia se il figlio viene affidato ad uno dei coniugi divorziati.

Non si intende alimentare una polemica sciocca, additando la contraddizione della legge sul divorzio con valori umani e sociali di ogni tempo, con principi sociali e umanitari della Costituzione italiana, più volte da eminenti moralisti e giuristi denunciata; ma non si può in-

(Il Dott. Porfirio Grazioli, nostro ex alunno, e Direttore della Città dei Ragazzi di Roma, accogliendo il nostro invito alla collaborazione a « Vita Somasca », ci ha inviato un interessante articolo di attualità sociale e pedagogica, che pubblichiamo, riconoscendo).

goiare topiche della grossolanità di quella indicata.

Il danno, anche in questo caso, sarà tutto dei figli, che sono i grandi protagonisti esclusi di questa « sfortunata » legge. La quale anche in questo è anticostituzionale. L'art. 21 della Costituzione proclama: « ... Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero ». E invece la legge Fortuna viola anche questo principio. Infatti come, per esempio, la Costituzione sovietica nell'articolo corrispondente garantisce che tutti i cittadini sovietici sono liberi di esprimere il proprio pensiero « ... ai fini del consolidamento dello Stato socialista », così, affinché la legge « Fortuna » non violi la Costituzione italiana bisognerà integrare l'art. 21 con una aggiunta del genere « ... di tale libertà non debbono godere i deboli, gli impotenti, gli incapaci, come ad esempio i bambini ».

C'è da piangere su una legge, che, proprio appellandosi ai valori progressisti di una civiltà nuova, calpesta i valori perenni della Civiltà senz'altri appellativi. E se doveva toccare proprio a un socialista favorire grosse ingiustizie sociali con l'introduzione di un divorzio, che sarà alla portata dei più ricchi e sarà negato ai più poveri, si deve ammettere con amarezza, più che con ironia, che una simile proposta più propriamente si sarebbe dovuta intitolare: Legge « Sfortuna ».

Porfirio Grazioli

Il buio che opprime il cuore di molti bambini non è solamente la miseria, che è fonte di tanti tormenti e privazioni. Il buio che opprime il cuore di molti bambini è anche l'abbandono e la solitudine ch'essi provano quando i loro genitori vivono nella discordia o si separano. Allora il piccolo cuore dei bambini è invaso da una enorme tristezza, perché essi hanno assoluto bisogno dell'affetto del padre e della madre e non di uno solo dei due; hanno bisogno di vivere insieme con il padre e con la madre e non con uno solo dei due.

Don PAOLO LIGGERI

QUINQUENNIO SACERDOTALE

Sant'Alessio ha accolto anche quest'anno dal 19 al 24 settembre i Padri del « quinquennio ». Il raduno, ormai tradizionale, ha visto intorno al P. Generale e a P. Calvi la quasi totalità dei Padri che da 5 anni lavorano nelle nostre case.

Nelle animate tavole rotonde si sono rivisti i principi e le verità che un tempo si immagazzinavano quasi passivamente, ma che ora, dopo il rodaggio della vita nei vari campi di apostolato si era in grado di precisare e di illuminare.

Viva è stata la gioia di incontrare gli antichi confratelli con i quali si erano passati i lunghi anni di formazione e che da tempo non si vedevano: commenti, confronti, scambi di esperienze, il tutto



Roma 1966:
Incontro col
S. Padre
dopo l'Ordinazione
Sacerdotale.



S. Alessio 1966:
I neo ordinati
attorno
al Vescovo
consacrante
Cardinal
Giuseppe Ferretto,
ex-alunno e
Aggregato
Spirituale Somasco.

animato da quello spirito gioviale e sereno di un tempo, quando ancora non si conoscevano le ansie e le difficoltà che ogni Comunità immersa nello apostolato porta necessariamente con sé.

Sono stati giorni decisamente costruttivi per lo spirito e per la mente e nello stesso tempo distensivi ed hanno portato in ciascuno una folata di entusiasmo nuovo.

L'augurio sarebbe che incontri del genere si svolgessero spesso nonostante ci si renda conto come ciò non sia troppo facile.

24-9-71: I padri del quinquennio al Santuario della Madonna delle Rocce di Nepi.

VENTICINQUENNI DELLO STUDENTATO TEOLOGICO DI S. ALESSIO



Nel 1946 per disposizione del Superiore Generale, P. Giuseppe Brusa, essendo venuto a mancare nello Studentato di Corbetta l'apporto qualificato dell'insegnante P. Covili S.J., i Chierici teologi, unitamente alla Curia Generalizia, vennero trasferiti a Roma per frequentare gli studi presso l'università S. Anselmo dei Padri Benedettini.

Noi Chierici, in numero di 23, partimmo la mattina del 9 ottobre, per giungere a Roma circa trenta ore dopo! Che tempi...! C'era tanta povertà intorno a noi in quel triste dopoguerra; ma nel nostro cuore c'erano una grande gioia e una grande speranza. Il nostro gruppo era così unito che i Padri Benedettini dicevano: «I Somaschi stanno sempre insieme!».

Ricordo che compilai un diario di quei tempi, molto interessante: purtroppo è andato perduto.

Roma ci affascinò subito, nonostante il disordine di una città che era stata invasa e occupata dalle truppe tedesche e americane.

Animatore e Rettore della Comunità fu il P. Italo Laracca, che insieme al P. Generale, a P. Beneo, P. Filippetto e P. Calvi Antonio, fu di grande aiuto per noi fin dai primi giorni, quando piuttosto disorientati, ci iscrivemmo al corso maggiore della facoltà di S. Anselmo. Questa scuola è rimasta per noi la cosa più bella di Roma: noi ricorderemo sempre con gratitudine quei bravissimi Professori che a loro volta dimostravano una grande stima dei Padri somaschi.

La Provvidenza ha disposto che, a venticinque anni di distanza, per gli stessi motivi di allora, i Chierici Teologi nell'ottobre del '71 ritornassero a Roma, lasciando lo Studentato di Magenta.

P. Alberto Busco

Velletri 4-11-1946: I Chierici in gita fra le rovine di Velletri. Da sinistra a destra in alto: Della Valle, Deambrogio, Mariani. Da sinistra a destra in mezzo: Valsecchi, Colombo M., Sciollo D., Paris G., Silvestri, Re, Pellegrini. Da sinistra a destra in basso: Sciollo M., Porro V., De Sanctis, Costamagna, Negro, Veglio, Manzoni M., Lucini, Borgesio, Busco, Beraudi, Volpicelli, P. Laracca I. rettore, Fava.



DA SOMASCA

NUOVO PADRE PROVINCIALE

È il Padre Cesare Arrigoni che tutti i devoti del Santuario S. Girolamo conoscono ormai da tanto tempo. È stato eletto sabato 24 luglio 1971 dai Padri capitolari come Superiore Provinciale della provincia lombardo-veneta dell'Ordine dei Padri Somaschi.

Padre Cesare Arrigoni è da oltre vent'anni a Somasca. Ha continuato la opera di Padre Cesare Tagliaferro come maestro dei novizi; ha dato un vivo impulso agli incontri di spiritualità (ritiri ed esercizi spirituali) domenicali presso il santuario S. Girolamo. È stato l'animatore dei consigli pastorali di zona; direttore spirituale di tante anime, specialmente di molti sacerdoti.

Nella diocesi di Bergamo era stato scelto come membro del Consiglio Presbiterale e inviato come rappresentante della diocesi al Consiglio Pastorale Regionale della metropoli lombarda.

A lui inviamo da queste pagine il nostro augurio unito alle preghiere di tutte le persone buone che lo conoscono perché San Girolamo lo aiuti a svolgere questa nuova missione molto impegnativa e difficile.

attenzione!

La Redazione di «VITA SOMASCA» non è in possesso degli indirizzi aggiornati di tutti gli EX-ALUNNI, AMICI e COOPERATORI dei Padri Somaschi: coloro che già ricevono la Rivista abbiano la bontà di segnalare agli amici, agli ex-compagni di scuola e di collegio, perché anch'essi possano richiederla.

Chi la riceve in duplice copia o con indirizzo incompleto è pregato di comunicarlo.

Rispondendo alla richiesta di molti lettori si ricorda che la pubblicazione della nuova serie di «Vita Somasca» è iniziata nel secondo semestre 1970, durante il quale sono usciti i primi tre numeri. La numerazione è indicata nella seconda pagina di copertina accanto al titolo. Sono esauriti i numeri 1 e 3: saremmo grati a chi, possedendone copie che non usa, volesse restituirle alla Redazione.

Nel 1971, sono usciti i numeri 4, 5, 6, 7 e 8.

Vita Somasca per gli «Ex-alunni e gli Amici», si pubblica trimestralmente alternata a «Vita Somasca - Rivista dell'Ordine» e «Vita Somasca - Campo Aperto», edizioni destinate ai Religiosi Somaschi.

Inviare «OSSERVAZIONI, PROPOSTE, CRITICHE, FOTOSERVIZI, FOTOCRONACHE, ARTICOLI, NOTIZIE, OFFERTE» (c.c.c. 1/41191 intestato a Curia Generalizia Padri Somaschi) a

VITA SOMASCA
Piazza S. Alessio, 23
00153 ROMA



LA NUOVA PARROCCHIA DEL ROSARIO E L'INGRESSO DEL SUO PRIMO PARROCO P. FRANCESCO GAZZERA.

Domenica 3 ottobre 71 la Chiesa del Rosario, già affidata da alcuni anni ai Padri Somaschi, è stata eretta in Parrocchia con decreto di Mons. Giovanni Ferro, Arcivescovo di Reggio Calabria.

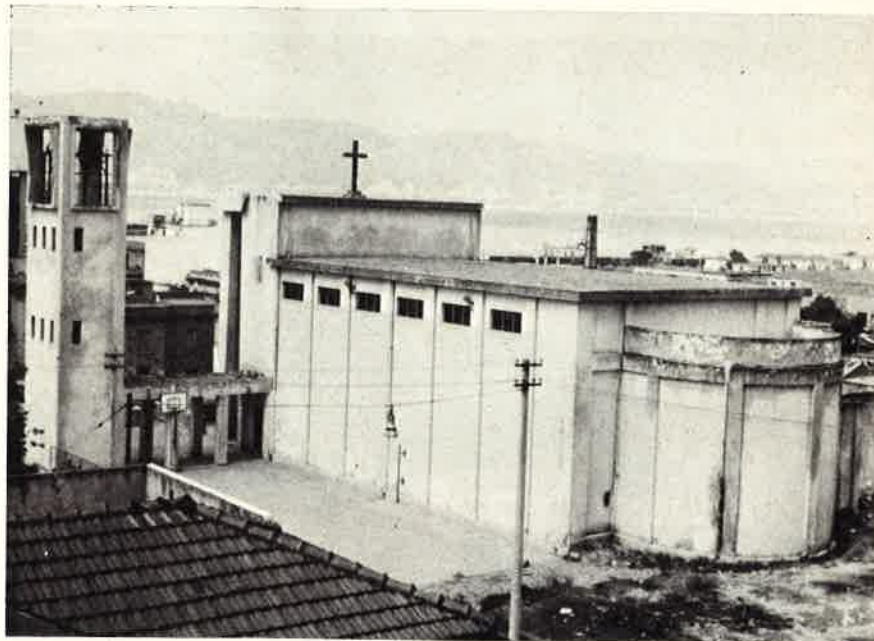
Hanno preso parte al gioioso evento l'Arcivescovo, i Padri Pio Bianchini e Bianco Renato in rappresentanza del P. Generale dei Somaschi, molto Clero, numerosissimo popolo, soprattutto giovanile, nonostante il tempo inclemente.

Festeggiato ed accolto con tanta simpatia il novello Parroco P. Francesco Gazzera.

Dopo la cerimonia della immissione in possesso del nuovo Parroco e la solenne concelebrazione con l'Arcivescovo e tutti i Sacerdoti presenti, è seguito l'omaggio di un magnifico concerto polifonico di musica classica offerto dalla virtuosissima cantoria « S. Paolo » diretta da Mons. Barbieri.

La festa si è conclusa con un'agape fraterna cui hanno preso parte i dirigenti dei gruppi giovanili scout-sportivi di Villa e un cordiale incontro con Mons. Ferro.

DA VILLA S. GIOVANNI (R.C.)



Sopra: la nuova parrocchia del Rosario a Villa. Sotto: agape fraterna del novello Parroco col dirigenti del Gruppi Giovanili Scout e Sportivi di Villa. Il saluto e l'augurio paterno dell'Arcivescovo mons. Ferro.



DA VALLECROSIA

Vacanze giolose e serene dei cari ragazzi di Villa Gillardi sui monti e al mare.



**Casa Pino
17-10-71:
Papà Domenico
Petocchi
col suoi
familiari e il
P. Generale
In mezzo ad un
gruppo
di alunni,
ex-alunni e di
educatori
somaschi
In occasione
del I. convegno
« EX ».**

DA GROTTAFERRATA

**CASA PINO HA VENT'ANNI:
1951 ottobre 1971**

Alla chetichella il 28 settembre scorso fu mandata una lettera ai primissimi ospiti di Casa Pino: volevamo rivederli vent'anni dopo. Parecchie lettere ritornarono al mittente, non avendo trovato il destinatario; ma arrivarono pure telefonate di voci ben note. L'incontro era fissato per Domenica 17 ottobre.

**Primi anni di Casa Pino:
educatori e ragazzi attorno al
Vescovo Mons. Budelaccl**



DA VELLETRI

VACANZE SERENE

Dopo otto mesi di intensa attività scolastica, finalmente il tempo per una buona distensione.

Le nostre vacanze iniziarono con una gita meravigliosa.

9 giugno. Pullman da gran turismo: si punta verso il nord. Al microfono si alternano il P. Rettore Luigi d'Amato con le sue illustrazioni artistiche, culturali e religiose dei vari paesaggi che percorriamo; il P. Ministro Giovanni Incitti con le sue barzellette e racconti faceti, il Chierico Francesco Tolve e quanti desiderano cantare e chiacchierare. Ospiti graditi il P. Pietrangelo Michele ed il giovane Sansoni Luigi. Dopo una sosta a Pescia nel nostro Istituto Emiliani via attraverso lo appennino tosco-emiliano e la pianura padana.

A sera tardi ci accoglie SOMASCA.

L'indomani ci troviamo riuniti nel Santuario del nostro Fondatore San Girolamo Emiliani. Davanti a quell'ur-

na benedetta onoriamo il Signore, facendo propositi e chiedendo grazie.

Si parte quindi per MILANO. Il Duomo con le sue cento e cento bianche guglie ci incanta: mezzogiorno ci sorprende proprio a pochi metri sotto la Madonnina!

Dopo il grande giro turistico per la città, via al paese di Papa Giovanni: SOTTOILMONTE.

Il giorno dopo, 11 giugno, ci fu la emozione di varcare i « sacri confini della patria ». Lugano, Locarno, Bellinzona ci videro turisti ammirati per il lindore delle case, l'ordine e pulizia regnante ovunque.

Purtroppo giunse l'ora del ritorno. Ma non tralasciammo di fermarci a FIRENZE, dove a volo d'uccello visitammo i luoghi più belli dal punto di vista artistico-storico-religioso e panoramico.

TORVAJANICA - ARDEA: è la seconda tappa delle nostre vacanze estive.

L'invito aveva riscosso anche il consenso degli Educatori di quei primi anni e soprattutto del Comm. Domenico Petocchi, babbo dell'indimenticabile « Pinuccio » troppo presto rapito alla gioia dei suoi cari. Per lui infatti era stata costruita la casa che i Coniugi Petocchi, proprio venti anni fa, destinarono alla gioia di tanti fanciulli bisognosi d'amore, perché in essi rivivesse perenne il ricordo di Pino.

Fu così che Domenica 17 ottobre si ritrovarono a CASA PINO otto dei suoi primi ex-alunni per stringersi attorno a papà Domenico e ripetergli il « Grazie » cordiale e sincero: « Casa Pino » era stata per loro vera palestra di vita e una seconda famiglia.

Con animo profondamente commosso gli « Ex » riabbracciarono anche i loro antichi educatori: P. Beneo, Bianconi, Boero, Petruzzello e i genitori di P. Beneo, mamma Pietrina e papà Francesco, che per quattro anni dimenticarono la loro casa per attendere alla più grande famiglia di « Casa Pino ».

Il Comm. Petocchi era commosso e raggianti di gioia nel constatare quanto bene ha permesso di realizzare la nascita di « Casa Pino »!

Il momento dello « spirito » nella giornata è stata la S. Messa concelebrata dal P. Generale Giuseppe Fava, col P. Rettore Gaetano di Bari e gli altri Padri presenti.

Dopo il pranzo sociale e una calorosa partita a pallone fra vecchi e giovani, con un ultimo brindisi si mettevano le fondamenta della nuova Associazione « Ex » con l'impegno di rinsaldare i vincoli di vecchie amicizie fra i 180 ex-alunni che a Casa Pino hanno trovato nel decorso ventennio la loro seconda famiglia.

**Milano,
davanti al Duomo.
Si posa
per la foto ricordo.**



Li restammo sino alla fine del mese di Giugno, ospiti a Villa Elena, giocando, divertendoci sulla spiaggia, facendo tanti castelli non solo in aria ma anche sulla sabbia.

LUGLIO 1971. Tutto il mese a casa. Ed era giusto. I nostri cari ci attendevano e noi volevamo dimostrare quanto di buono avevamo appreso in Istituto.

BROGLIANO. È l'ultima tappa estiva. Si trova a 800 metri s/m. Un agosto torrido come quest'anno lo ricordano in pochi. Ma lassù si stava bene. I Padri di quella Casa ce la misero a disposizione per tutto il mese. Furono veramente giornate meravigliose quelle trascorse lassù: gite, caccie al tesoro, gare sportive, visite e pellegrinaggi a diversi santuari.



Il tutto con nostro rammarico finì alla fine del mese. Il pullman ci riportò a Velletri.

Seguì una pausa di riflessione spirituale e una seconda capatina in famiglia.

Il 1° ottobre ci ritrovammo, nuovi e vecchi, tutti a Velletri per iniziare con impegno il nuovo anno scolastico, carichi dell'entusiasmo e dell'euforia che l'Estate '71 ci ha lasciato in cuore.

I coniugi Prof. Giuseppe ed Amella GIUNGHÌ si trattengono amabilmente con i nostri ragazzi dopo aver celebrato nella Chiesetta di Brogliano le loro nozze d'argento.

Collodi: un saluto all'amico Pinocchio!

Vacanze serene!



DA SAN SALVADOR

PARROCCHIA DEL CALVARIO

OMAGGIO AL NOSTRO FONDATORE S. GIROLAMO EMILIANI

a) La festa annuale del 20 Luglio.

Dopo la novena di preparazione, con Messe cantate e Comunioni all'altare di marmo, ricordo del secondo centenario della canonizzazione, e le funzioni serali con opportune prediche, svolte a turno dai nostri Padri, il giorno della festa, alle 7, celebrò la Messa della Comunione generale il nostro P. Provinciale, Michele De Marchi, che nell'omelia mise in luce la carità del Santo, specialmente verso gli orfani ed il suo zelo nell'insegnamento della dottrina cristiana.

Alle 9 vi fu la Messa distinta, che celebrò il M.R.P. Vicario, Giovanni Massaia, e venne cantata da un gruppo di alunni della Scuola Walter Deinger, diretta dalle Figlie della Carità. Svolse il panegirico il P. Pietro García, Superiore dei Claretiani, che in forma avvincente parlò dell'opera provvidenziale del Santo, che ora si sta diffondendo anche in America, per lo zelo dei suoi figli. Rimase quindi esposto il Santissimo Sacramento fino alla sera, quando principiò la funzione solenne, framezzata da canti dei nostri Seminaristi di La Ceiba, e che culminò con la benedizione ed il bacio della reliquia.

b) Prime Comunioni. Non finì qui lo omaggio al nostro Santo. La Domenica seguente, 25 Luglio, si offrì a Lui l'atto tanto attraente della Prima Comunione di circa 150 fra bambini e bambine della Parrocchia, preparati con sollecitudine ed amore dalle ca-



I novizi del Centro America, Colombia e Mexico col P. Provinciale.

5 Agosto 1971: L'immagine del Divino Salvatore, Patrono de S. Salvador e della Repubblica, esce dalla nostra Chiesa del Calvario verso quella del S. Cuore, preceduta dal Clero, dalla Associazione della Via-Crucis e dal fedeli.



I mesinaristi di Messico col P. Provinciale



Il novello Sacerdote P. Daniel Escobar, in mezzo ai genitori, festeggiato dalla popolazione.

techiste dell'Azione Cattolica e della Legione di Maria. Celebrò la S. Messa il P. Parroco, Agostino Griseri, che diresse ai fortunati il fervorino di circostanza. Accompagnò i canti all'organo il maestro Vittore Pérez. Rinnovate alla fine della Messa le promesse del battesimo, si distribuì a tutti la colazione, nella sala delle riunioni.

c) Pranzo ai poveri. Più tardi, verso le 11,30, l'Associazione delle Dame Adoratrici, volle rievocare la carità del nostro Santo, servendo un pranzo a ben 525 poveri della Parrocchia.

L'IMMAGINE DEL DIVINO SALVATORE VISITA LA NOSTRA CHIESA

La mattina del 5 Agosto la venerata immagine del Divino Salvatore, Titolare della Cattedrale Metropolitana, giunse verso le 8 alla nostra Chiesa, trasportata dai Soci della Via-Crucis fra una fiumana di gente devota. La si ricevette all'ingresso del Tempio e si collocò presso l'altare maggiore. Quest'anno cantò il Te Deum e la Messa in terzo il Sac. Francesco Méndez, parroco della Colonia Montserrat, che fece pure un vibrante discorso. Nessuno avrebbe pensato che a distanza di solo sei giorni sarebbe passato a miglior vita vittima di un infarto cardiaco. Alle dieci si trasportò processionalmente l'immagine alla Chiesa del S. Cuore.

OMAGGIO AL NOVELLO SACERDOTE P. DANIEL ESCOBAR.

Anche noi volemmo tributare al caro confratello, P. Daniele Escobar, consacrato sacerdote a la Ceiba il 25 luglio, il nostro augurio affettuoso e sincero di un lungo e proficuo apostolato. Una densa folla di fedeli partecipò alla Messa delle 8, la Domenica 8 Agosto, celebrata dal suddetto nostro Padre. Coincideva pure con la Messa mensile dell'Associazione della Via-Crucis. Dopo il Vangelo il P. Escobar espose nell'omelia la grandezza del sacerdozio, l'urgente bisogno che ne ha il popolo di Dio ed il dovere comune di favorire le vocazioni sacerdotali e religiose. Numerose le Comunioni. Si terminò col bacio della mano.



Roma - S. Alessio - 28 ottobre 1971: Serenata del Chierici al P. Generale in procinto di partire per l'America.

Caloroso commiato del P. Generale da... frate! Attilio.

SECONDO VIAGGIO DEL P. GENERALE IN AMERICA

In occasione della commemorazione del Cinquantennio di Apostolato dei Padri Somaschi in Centro America e della celebrazione del Capitolo Provinciale del C. A. e Messico, il R.vo P. Generale sta compiendo la sua seconda visita ai nostri Confratelli di oltre Oceano e sarà di ritorno in Italia per la fine dell'anno. Lo seguiamo tutti con la preghiera e con l'augurio di un felice ritorno.



IL PRIMO DECENNIO DI APOSTOLATO SOMASCO A TORINO

Nel settembre del 1960 giungevano a Torino in località Fioccardo due Padri Somaschi accompagnati da un manipolo di dodici orfani lavoratori, provenienti dal Villaggio della Gioia di Narzole; portavano con sé tutto il mobilio, letto compreso, nel loro voluminoso zaino scout.

Provvisoriamente si sistemarono nella Villetta Guglielmi (Corso Moncalieri 371), da tempo abbandonata e priva di ogni conforto. Una casa che, neppure tre mesi dopo, per effetto delle alluvioni, minacciava di franare su Corso Moncalieri: scherzi della Divina Provvidenza, preoccupata di far capire che nelle sue opere « più mancano gli appoggi umani, tanto più Dio vi mette del Suo » (S. Giovanni Bosco).



SETTEMBRE
1970

Consegna da parte della Curia Arcivescovile di Torino ai Padri Somaschi del Capannone-Chiesa, primo passo alla realizzazione di un solenne voto fatto dalla popolazione del Fioccardo alla Mamma Celeste durante la seconda guerra mondiale e documentato dalla lapide-ricordo qui riprodotta.

A. M. D. G.
ET
D. C. H.
FIOCCARDO
USCITA INCOLUME
DALL'IMMANE CONFLITTO
1940 - 1945
INTERCEDENTE LA INVOCATA
MADRE DI DIO
CHE SOLENNI SACRE FUNZIONI
IN VILLA S. MARIA
A SCIoglimento DI VOTO
I DI 10-17 GIUGNO 1945
PLEBISCITARIAMENTE
ONORARONO NE ETERNA
IN QUESTO MARMO
ADDI 8-9-1945 NATIVITA'
DELLA VERGINE MARIA
IL RINNOVANDO
ANNUO RICORDO
ALTO E PERENNE
AMMONIMENTO
A MANTENER SALDA
LA FEDE AVITA
E INESTINGUIBILE IL TRIBUTO
DI RICONSCENZA E DI AMORE
A CRISTO RE
E A MARIA REGINA
A - Ω

MARZO 1961

Umile ingresso del primo Parroco della Madonna di Fatima, P. Berardino Marengo. Animatore della giornata fu il caro P. B. Bardessonno del Padri Maristi, da oltre cinquant'anni zelanti missionari evangelici e mariani al Fioccardo.

« Mamma Gina Blanco » che, come mamma Margherita, ha condiviso accanto al figlio P. Renato, i primi anni di fatiche e di ansie per il bene degli Orfani al Fioccardo.

MAGGIO 1963

Il Capannone-Chiesa, prima umile Casa di Dio, sta per essere demolito; i suoi Santi sono emigrati nel nuovo Salone-Chiesa, devoto e accogliente in ogni stagione dell'anno, al pianterreno della Casa Parrocchiale sorta al suo fianco, costruita dalla benemerita Impresa Cav. Annibale e Aldo Mezza.

La grande statua della Madonna con i tre Pastorelli regalata inizialmente da un gruppo di Parrocchiani viene intronizzata nell'atrio d'ingresso della Casa per le opere di ministero pastorale e in Chiesa viene sostituita dalla devota statua in legno, giunta appositamente da Fatima, dono dell'operaio Vittorio Gianetto.



OTTOBRE 1961

La villetta Guglielmi, pericolante e insufficiente al bisogno è sostituita dalla moderna Casa della Fraternità Giovanile di C.so Moncalieri 448, acquistata col l'appoggio finanziario della Signora Ottavia Ferrero e intitolata alla memoria del marito Giovanni.

Non un Collegio e neppure una semplice pensione, ma una Comunità fraterna per dare ai giovani desiderosi di crescere come uomini e come cristiani un ambiente favorevole nel comune sforzo dello studio e del lavoro.



Capannone-Chiesa testimone di tante ore di « Grazie », di tanti « ritorni » al Bene, di tanti momenti di commossa e fiduciosa preghiera...



13 MARZO
1966

Mons. Giuseppe Bottino assistito dal Parroco P. Marengo e dal Cav. Aldo Mazza benedice la posa della prima pietra, proveniente dalla Scala Santa di S. Girolamo Emiliani a Somasca e contenente terra santa di Lourdes e di Fatima. Si dà così inizio alla costruzione del nuovo Santuario - Parrocchiale e della seconda Casa della Fraternità Giovanile, con l'aiuto dell'ordine dei Padri Somaschi, di Torino-Chiese, della F.I.A.T., di Enti Pubblici e privati, di molti Buoni parrochiani del Fioccardo e di devoti della Mamma Celeste.

4 OTTOBRE
1969

Benedizione e Inaugurazione del nuovo Santuario parrocchiale, ideato dal Prof. Arch. Mario Oreglia e costruito dalla Impresa Mazza. Il P. Marengo ha ormai portato felicemente a termine il

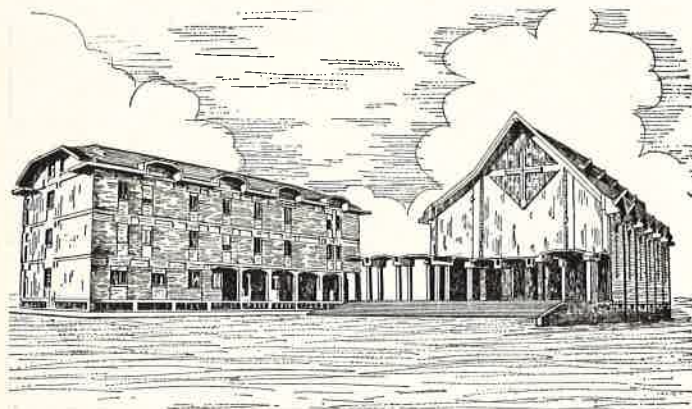


I Padri Somaschi, chiamati al Fioccardo dal Card. Fossati, di venerata memoria, per la fondazione del Centro Parrocchiale «Madonna di Fatima», ci sono giunti, sullo stile del loro fondatore, S. Girolamo Emiliani, con un nucleo di giovani orfani, vivendo con loro come in una seconda famiglia e studiandosi di amarli dello stesso amore di Cristo.

Villa Guglielmi, base della organizzazione della nuova famiglia di Dio, era una Casa Parrocchiale diversa dalle altre, abitata da due Sacerdoti e da dodici Orfani in tuta da lavoro. Si sarebbe detta piuttosto una Casa-famiglia di preti e giovani lavoratori, felicemente intonata ai tempi.

La popolazione, senza distinzione di credo politico, fu subito conquistata dalla novità della iniziativa, dal grande amore dei Padri per la gioventù e per la causa dei poveri: si strinse compatta attorno ad essi e nel giro di dieci anni il Fioccardo ha cambiato volto.

Le tappe miliari di questa trasformazione, più che con un lungo articolo sono meglio documentate da uno foto-carrellata che fissa in brevissima sintesi la consolante progressione di strutture fatte di «calce e d'amore»!



suo mandato e lascia unitamente al P. Bianco; il Fioccardo con una consegna: «Costruita la Chiesa di pietra, urge costruire la Chiesa delle anime». Nel decennio 1960/70 accanto al P. Bianco Renato e al P. Marengo si erano avvicinati, operanti nell'ombra e per questo più meritevoli di stima e di riconoscenza i Padri Boazzo Ettore,

Bralda Mario, Diaz Armando, Tarditi Giovanni, Manacorda Franco, Bianco Giorgio, Gazzera Francesco, Bergese Giuseppe e Serra Giuseppe.

19 OTTOBRE
1969

Accanto al nuovo Superiore p. Vayra Gla-

como, fa il suo ingresso ufficiale il nuovo Parroco P. Luigi Dellino, «animato dal dovere della Obbedienza al Superiori e dallo Amore sacerdotale per il bene delle anime». Con P. Vayra e P. Dellino giungono anche i Padri Bosso Luigi e Barbera Sergio. L'avvicendamento delle persone si rivelerà subito fecondo per la prosperità delle opere.



15 MAGGIO
1971

Dopo 25 anni di speranze e di attese è giunto per il Fioccardo e la Bocca d'Oro il grande giorno della Consacrazione del nuovo Santuario parrocchiale dedicato alla Madonna di Fatima e a S. Girolamo Emiliani, fondatore del Padri Somaschi e Patrono Universale degli Orfani. Una cerimonia solennissima, in una Chiesa splendida di luci e di fiori. L'accurata preparazione, caratteristica in cui si dimostrano insuperabili P. Dellino e P. Bosso, ha fatto sì che tutto riuscisse nel migliore dei modi. Il Cardinal Pellegrino, Arcivescovo consacrante ha ripetutamente manifestato il suo compiacimento. A sera solenne concerto eseguito dal corpo musicale e corale di Moncalieri.

23 MAGGIO
1971

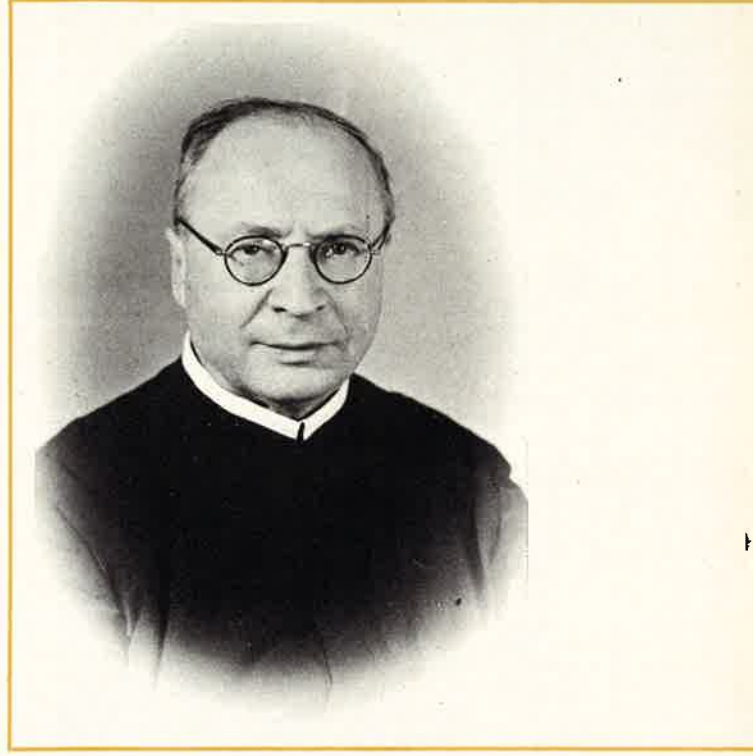
Il Vescovo di Fatima Mons. Venenzio Juao Peralta presiede il raduno cittadino degli ammalati e amministra la Cresima.

Presenti più di 500 ammalati venuti un po' da tutta Torino il Vescovo concelebra la Messa e imparte la Benedizione Eucaristica ad ognuno singolarmente. Si gode veramente il clima e lo spirito dei grandi Santuari.

La presenza di molti pellegrini fa nascere spontaneo il bisogno della preghiera comune e del canto che riempie tutta la giornata. Il Vescovo di Fatima riparte contentissimo lasciando un messaggio pieno di ammirazione e di ringraziamento. Il gemellaggio Fatima-Torino è un fatto reale.



RICORDO DEL P. ALFREDO FAZZINI



P. Alfredo Fazzini, silenziosamente, come era vissuto, si è spento la mattina del 31 ottobre, all'età di 86 anni.

Altri diranno tante cose, assai belle di lui. Mi si permetta di ricordare qui ciò che mi è più rimasto impresso di lui.

Rovistando tra le mie carte, ho trovato per caso, gli appunti della predica, da me tenuta durante la Messa giubilare del P. Fazzini, il 10 agosto 1962, a Pescia.

Ad un certo punto io dicevo: «...nelle varie attività assegnategli dall'ubbidienza, il P. Fazzini ha saputo compiere il suo dovere, giorno per giorno, nella semplicità e nel silenzio».

Questa sua nota caratteristica mi piace ora soprattutto ricordare. Noi l'abbiamo visto sempre così il buon Padre: silenzioso e premuroso avviarsi al suo lavoro d'ogni giorno, all'insegnamento ininterrotto in così grande numero di anni, all'apostolato nelle nostre Chiese e in quelle delle Parrocchie più bisognose di aiuto pastorale. Sempre, con qualsiasi tempo, sulla sua bicicletta, lo abbiamo visto a Foligno per anni e an-

ni, avviarsi, giovanilmente deciso, a portare conforto spirituale, amministrare i Sacramenti, celebrare il Sacrificio eucaristico, predicare la divina parola».

E concludeva il discorso così: « Questa vitalità anche fisica, non è che una immagine di quella perpetua giovinezza conferita da Dio al caro Padre, che consiste nel rimanere per sempre, nel tempo e nell'eternità, Sacerdote di Cristo ».

Purtroppo la sua vitalità fisica che gli permise di essere Preside e Insegnante fino a 80 anni, si esaurì due anni or sono, quando egli perse completamente la memoria e cominciò a consumarsi lentamente. È stata una prova umiliante che lo ha reso simile a Cristo crocifisso. Forse egli avrà avuto dei momenti di lucidità. Certo ha molto sofferto. a possiamo pensare che il Signore gli sia stato particolarmente vicino. Il caro Padre avrà offerto silenziosamente ancora il suo sacrificio a Dio, cui egli ha servito per tanti anni da vero religioso, con umiltà e amore, per il bene di tante anime.

P. Alberto Busco CRS



Servizio dei conti correnti postali

Certificato di allibramento

Versamento di L. _____ (in cifre)
 eseguito da _____
 residente in _____
 via _____
 prov. di _____
 sul c. c. N. **1/41191** intestato a:
**CURIA GENERALIZIA
 DEI PADRI SOMASCHI**
 Piazza S. Alessio, 23 - 00153 ROMA
 Addì (1) _____ 19____

Bollo lineare dell'ufficio accettante _____

N. _____ del bollettario ch. 9

Bollo e data dell'ufficio accettante _____

Servizio dei conti correnti postali

BOLLETTINO per un versamento di L. _____ (in cifre)
 Lire _____ (in lettere)
 eseguito da _____
 residente in _____
 via _____ prov. di _____
 sul c. c. N. **1/41191** intestato a:
CURIA GENERALIZIA DEI PADRI SOMASCHI
 Piazza S. Alessio, 23 - 00153 ROMA
 nell'Ufficio dei conti correnti di ROMA Addì (1) _____ 19____
 Firma del versante _____
 Bollo lineare dell'ufficio accettante _____

Spazio riservato all'ufficio dei conti correnti _____

Tassa di L. _____

Bollo e data dell'ufficio accettante _____

Mod. ch. 8 bis.

Cartellino numerato del bollettario di accettazione _____
 L'ufficiale di Posta _____

Servizio dei conti correnti postali

Ricevuta di un versamento
 di L. _____ (in cifre)
 Lire _____ (in lettere)
 eseguito da _____
 sul c. c. N. **1/41191** intestato a:
**CURIA GENERALIZIA
 DEI PADRI SOMASCHI**
 Piazza S. Alessio, 23 - 00153 ROMA
 Addì (1) _____ 19____

Bollo lineare dell'ufficio accettante _____

Tassa di L. _____

Bollo e data dell'ufficio accettante _____

Indicare a terzo la causale del versamento



(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino germinato numerato

IN QUALSIASI LOCALITÀ
PAGAMENTI E RISCOSSIONI
IL CORRENTISTA PUÒ FARE

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero del C/C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti rispettivo.

Verso L. _____ per _____

“Vita Somasca”

Cognome _____

Nome _____

Via _____ N. _____

Città _____

Provincia _____

C.A.P. _____

Parte riservata all'ufficio del C/C

N. _____ dell'operazione.
Dopo la presente operazione
il credito del conto è di

L. _____

Il verificatore

*buon
natale*

- *Natale di chi?*
- *Buono per chi?*
- *Per te, per lui per loro*
- *Vada per “Buono” ma...
Natale perchè?*
- *Perchè è Natale!*
- *Natale cos'è?*
- *Natale è Natale!
Principio di Vita
d'amore e dolcezza.
Tripudio di cuori
intorno a una grotta.
Sconfitta dell'odio
trionfo di pace.
Per te, per lui, per loro
bianco, nero o giallo
Buon Natale!
Natale d'amore!
Natale di Pace!*

MADRE 1972

MADRE è la rivista sempre rivolta ai problemi educativi della famiglia e sempre alla ricerca di nuove iniziative per accontentare tutti i gusti e le mentalità.

MADRE è la Rivista che piace per la serietà nel saper approfondire i problemi familiari ed educativi anche più delicati, per la chiarezza delle idee, il buon senso, e non ultimo la modernità dei servizi.

MADRE 1972 è una Rivista più ordinata e più ricca perché costruita facendo sue le indicazioni e i suggerimenti ricavati da un sondaggio eseguito recentemente presso migliaia di lettrici.

MADRE: mensile di cultura, varietà e politica
Viale Stazione 63 - Brescia

PRIMAVERA

la rivista degli anni verdi

PRIMAVERA è la Rivista che risponde alle esigenze delle adolescenti e le aiuta a risolvere i loro problemi nel vasto contesto degli interessi che toccano più da vicino il mondo giovanile.

PRIMAVERA vuole essere per ogni ragazza una amica fedele e simpatica che, mentre aiuta ad integrare l'educazione scolastica e familiare, suggerisce una interpretazione cristiana dei vari fenomeni che caratterizzano il nostro mondo di oggi.

PRIMAVERA è l'unica rivista giovanile per un pubblico femminile di adolescenti. Può quindi offrire ai genitori, agli educatori e agli insegnanti la risposta valida e concreta alle esigenze educative di oggi.

PRIMAVERA

Via Laura Vicuña, 1
20092 CINISELLO BALSAMO (Milano)

DIMENSIONI OGGI

graffia la coscienza dei giovani

Una Rivista che discute i problemi e «graffia» a fondo nella coscienza dei giovani, che crede nella autentica contestazione giovanile, demolisce i miti vecchi e nuovi, rifiuta gli slogans consunti.

DIMENSIONI OGGI è il nome della testata dell'unica Rivistagiocanile che nasce dalla collaborazione tra lettori e redazione, che non si ritiene una banca della verità da smaltire al prossimo dopo averla ritirata dai magazzini dell'integrismo di destra o di sinistra.

Conoscere i fatti come sono, allargare gli orizzonti, sentire pareri nuovi e, soprattutto, «dialogare»: questo è il manifesto programmatico di **DIMENSIONI OGGI**.

Per sottoscrivere l'abbonamento a **DIMENSIONI OGGI** o richiedere una copia in saggio scrivere a:

DIMENSIONI OGGI
PERIODICI S.E.I. - Ufficio Pubblicità
Casella Postale 470 (Centro)
10100 TORINO

“Carroccio”

SETTIMANALE DEL CATTOLICO MILITANTE

35010 TERRAGLIONE di VIGODARZERE (Padova)

Un piccolo giornale, una grande famiglia. Questo è il «Carroccio» degli anni settanta. A dargli unità, il senso della famiglia che si riconosce attorno alla testata e al suo passato, sono le idee comuni, gli ideali che per il cattolico militante non tramontano: fedeltà alla Chiesa e alla sua Gerarchia, difesa del costume morale che oggi sta degradando verso il livello più basso con l'indifferenza di tutti, difesa della democrazia autentica per il progresso del Paese, nella libertà e nel rispetto della legge.

«Carroccio» è in prima linea per riportare un cristianesimo sincero nelle coscienze dei giovani e meno giovani, per sollecitare presso i responsabili una maggiore presa di coscienza dinanzi alla corruzione che dilaga (dal cinema alla strada), per attuare quello stile di vita democratico che si ferma spesso solo ai discorsi di piazza.

Abbonamento annuo L. 1.600.